

Gennaio/2° 1988

# frontiera

Quindicinale della

**l'eco**  
di s. gabriele

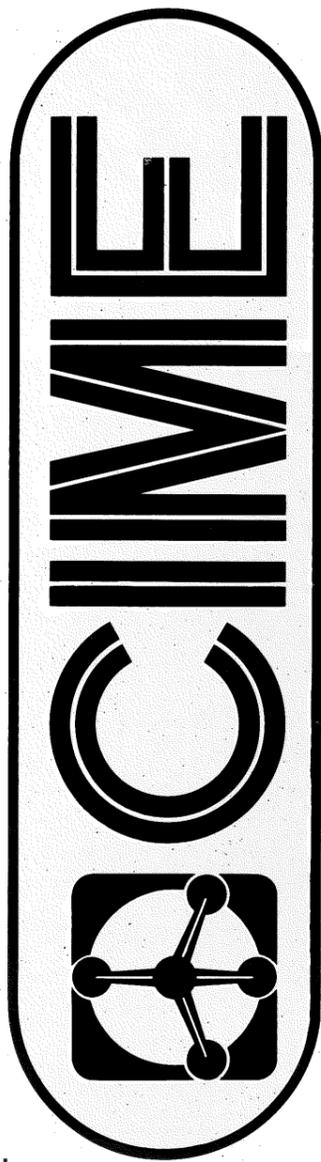
Diocesi di Rieti

**L'impegno  
per  
la vita**



Supplemento  
de L'eco  
di S. Gabriele  
n. 2 del 16.1.88  
Sped. in abb.  
postale  
gruppo 2/70

**Lavoro e solidarietà  
Rieti: la piazza, un salotto**



Costruzioni impianti metano

di NICOLA GENTILE

GROTTI DI  
CITTADUCALE  
(Rieti)

Ti porta  
l'energia  
pulita

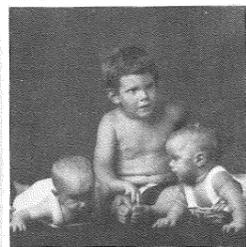
Telefono (0746) 695104



# BANCA POPOLARE DI RIETI

... e capirsi e' facile.

frontiera  
1980



Quindicinale della Diocesi di Rieti.

Direzione: Via Cintia, 02100 RIETI.

Tel. (0746) 43731

Direttore: Luciano Martini

Supplemento de L'Eco di S. Gabriele al n° 2 del 16 gennaio 1988.

Direttore responsabile: Ciro Benedettini. L'Eco di S. Gabriele - 64048 S. GABRIELE (TE) - Tel. (0861) 97352/97145. Registrazione Tribunale di Teramo 22.4.1960. Stampa: Litotipografia Eco Editrice.

## Sommario

- 1 Una giornata per la vita
- 2 Carnevale ogni scherzo vale
- 3 La lettera del mese  
*a cura di don Dino*
- 4 Lavoro: nuove occasioni  
*di Giovanna Stella*
- 5 In margine al Sinodo sui Laici (2°)  
*di Lorenzo Blasetti*
- 6 Le critiche e i politici  
*di Ajmone F. Milli*
- 7 Sotto il campanone  
*di Bastiano*
- 8 Diocesiinforma  
*di Paolo Maria Blasetti*
- 9 Sulle orme di Chiara
- 10 Opinioni di Marco Terenzio Varroni
- 11 Frontiera giovani
- 14 «Occasione fallita...»  
*di Ottorino Pasquetti*
- 16 Da seppellire o rilanciare?  
*di Sandro Salvati*
- 17 Spettegolando nella piazzalotto  
*di Franco Funari*
- 18 Le voci di dentro
- 19 Oltre l'effimero  
*di Cristiano R. Euforbio*
- 22 Volando con la palla  
*di Mauro Cordoni*
- 23 Prima zona Pastorale
- 24 Seconda zona Pastorale
- 25 Terza zona Pastorale
- 26 Quarta zona Pastorale
- 27 Quinta zona Pastotale
- 28 Sesta zona Pastorale

Copertina: Brogioni - Eco

Celebriamo la giornata della vita nella nostra Diocesi, facendo un rapido bilancio dell'azione che svolge, in questo campo, il Consultorio familiare cattolico. Il contrario della vita è la morte, come l'egoismo è il contrappunto dell'amore. Allora noi celebriamo l'amore che è presente in questo piccolo centro del Consultorio familiare cattolico, situato in via Garibaldi, in una canonica dove, tutti i giorni, c'è qualcuno che cerca di testimoniare l'amore di Gesù Cristo Risorto per il suo prossimo.

Siamo nel campo del volontariato. Chi lavora dentro il Consultorio non ha stipendi. Anzi, deve contribuire in qualche modo al suo mantenimento. Ma non è questo l'importante.

L'importante è che nello scorso anno sono passate per queste sale silenziose e discrete, dove c'è l'accoglienza di un sorriso e di una mano tesa, decine di coppie in crisi, molte donne intenzionate ad abortire, alcuni drogati, ragazze madri, persone in grave difficoltà.

Si arriva al Consultorio sempre con il cuore pieno di angoscia, dopo aver perduto le certezze che ti danno la sicurezza, magari i soldi. E ci si arriva con la determinazione che il matrimonio in crisi va risolto con la separazione e che il bimbo che hai in grembo è un impedimento alla tua vita, al tuo realizzarsi e perciò quella gravidanza inopportuna ed indesiderata, va interrotta.

Poi, lì, dai cattolici, il consulente familiare è uno che ti diventa amico. È uno che ti ascolta: uno psicologo, un assistente sociale, un medico, un prete. È sempre uno che fa questo per amore, che non cerca realizzazioni, carriera e danaro.

È uno che ti ascolta, che non ti spinge sulla strada dell'egoismo: non ti aiuta a liberarti a cuor leggero della

moglie o del marito, ad abbandonarlo per le sue incapacità, per le sue sofferenze e per le sue debolezze. Il consulente familiare non fa politica; non è un rapido a segnalarti un avvocato per il divorzio o a scriverti un certificato che ti apre la porta dell'aborto.

Parlando con chi lavora al Consultorio si capisce quanto la Chiesa stia facendo in questo ambito e quanta necessità di volontari ci sia.

Apprendiamo che venti persone stanno frequentando la Scuola di consulenza e che presto questi amici potranno operare attivamente, perché di gente preparata c'è grande bisogno.

Infatti, dietro ogni volto che si presenta, c'è una crisi esistenziale. C'è soprattutto la perdita della speranza, la certezza che Dio non ti ama; che di fronte a quello che ti sta succedendo, praticamente sei solo.

## Una giornata o un anno per la vita?

Duecentocinquanta persone sono passate nell'87 per il Consultorio e di ventotto coppie che volevano separarsi, solo un matrimonio è naufragato. Gli altri, con

l'aiuto di Dio, sono stati salvati. Come sono stati aiutati giovani tossicodipendenti, alcuni dei quali inviati dal Comune e dalle stesse strutture sanitarie pubbliche.

Ma cosa succede nella nostra diocesi sul fronte dell'aborto e del divorzio? Gli aborti, abbiamo appreso, sono poco meno di trecento in un anno. Questa pratica avviene nei vicini ospedali di Amatrice, Magliano Sabina e Terni, dal momento che i sanitari-ostetrici dell'ospedale generale di Rieti sono tutti obiettori. Trecento bambini non nati. È giusto il numero di quelli che mancano nelle scuole, che, generati, non vedranno mai la luce. E da questi aborti, spesso, maturano anche i divorzi. La strada dell'egoismo verso la vita porta anche ad uccidere l'amore nel matrimonio. ■

**E**torna il carnevale. Quest'anno il calendario ce lo riporta abbastanza presto. Quali immagini ci richiama alla mente? Se penso alla nostra Rieti: nessuna. Anche in questa occasione le iniziative languono, la fantasia latita. Forse i vari «covi», trasudanti fumo e aria viziata, in una orgia di spinte e gomitate, saranno affollati ancora una volta di giovanissimi scatenati o... annoiati; le nostre buone famiglie si ritroveranno insieme per sfoggiare travestimenti originali, magari andando alla caccia di qualche sdrucita veste talare che i nostri parroci hanno riposto accuratamente in qualche cassetto di sagrestia. Altre iniziative da richiamare alla memoria non sembra che ci siano.

Ma se Rieti piange... altrove fanno le cose con i fiocchi.

A Viareggio sfileranno ancora una volta memorabili carri allegorici, magari con Ron e Gorbby che ammiccano; a Venezia la calca dei carnevali metterà in crisi gli albergatori, che privilegiano solo turisti danarosi, e contenderà gli spazi ai poveri piccioni. De Michelis, lo zazzero padrino socialista, in nome del popolo lavoratore organizzerà festini da mille e una notte invitando... proletari e mondine, i quali/le quali «i candidi coturni e gli amuleti recano, inclito studio di scalpelli achei» (leggi: Ferragamo, Versace, Valentino, Sorelle Fontana).

Ed ecco — direte — il solito Savonarola che con la salmodiante congrega dei piagnoni scaglia fulmini e saette contro le allegre brigate carnascialesche. Ecco di nuovo i roghi delle vanità. Ma no, che diavolo! Siamo ormai anche noi emancipati, anche noi siamo à la page. Allegrìa! E non vengano a rovinarci la festa il solito bam-

bino (quest'anno eritreo) col ventre gonfio e le occhiaie scavate, o il vecchio (del Sahel) ripiegato sulle quattro ossa scheletriche con le mosche che, indisturbate, gli rubano l'ultimo umore. Ma che lavorino questi fannulloni, magari come i loro cugini marocchini che fanno affari vendendo tappeti e scampoli variopinti!

Il carnevale, la festa! Noi «di stampo antico» lo concepiamo un po' diversamente. Ci piace ritrovarci, stare insieme in allegria in «modo gratuito», per riannodare colloqui, per scaricare le diossine della fatica quotidiana, per liberare la fantasia mortificata dagli appuntamenti e dalle affannose tabelle... di marcia, defatigante esercizio motorio fisico e mentale.

Ma è ancora possibile celebrare il carnevale? Tanta allegria è vera felicità? Ho tanta paura che quelle maschere più che il riso rivelino smorfie interiori. Anche perché il carnevale lo viviamo tutto l'anno.

Il nostro parlamento, da grigio bivacco qual era, ha riacquisito inopinatamente un non-socché di aria primaverile con l'ingresso dell'on. Cicciolina; i radicali stanno mettendo su un nuovo partito transessuale, mi correggo: transnazionale. Il ministro Zan(n)one manda le nostre... fregate a ricercare le mine smarrite dalla Valsella in quel del Golfo Persico; il predicatore Celentano ha dato una mano di bianco Dash ai poveri negretti africani. E... si licet parva apponere magnis, il nostro senatore Vella sembra abbia invitato Giovannelli a cena: non si conosce il menù. La piazza del Comune, ridiventata piazza salotto, accoglie capannelli di persone pensierose (i nostri politici) alla ricerca del bene comune (quello loro!).

Ma allora: abbasso il Carnevale, viva la Quaresima!

## Carnevale ogni scherzo vale

### Campagna abbonamenti 1988

**Frontiera** da 16 a 24 pagine quando esce come supplemento de **L'eco** di S. Gabriele.

Più notizie, più servizi, più spazio ai giovani ed ancora: **La lettera del mese, L'intervista, Diocesi-informa, In questi giorni accade, L'ambiente.**

**Frontiera** una volta al mese ti arriverà come inserto de **L'eco** di S. Gabriele: due riviste in una, l'informazione che supera i confini locali e ti lancia nella realtà nazionale e mondiale con servizi curati da esperti giornalisti.

**L'abbonamento 1988 costa solo L. 20.000 - riceverai 22 numeri di Frontiera e il de L'eco di S. Gabriele, in più il calendario per l'anno 1988.**

Puoi rinnovarlo o farlo nuovo versando l'importo di L. 20.000 al tuo parroco o alla Curia Vescovile o usando il modulo di c/c postale con il quale ricevi la rivista.

A Rieti puoi trovare **Frontiera** anche presso la **Cartoleria e Libreria Moderna, Via Garibaldi, 272.**

## La lettera del mese a cura di DON LINO

### Il «di più della fede» dove sta?

**C**attolico praticante, ho molti amici non credenti di cui costantemente osservo la serietà nelle scelte di vita, l'impegno coerente nei confronti di alcuni ideali, la sensibilità a valori umani quali la disponibilità verso gli altri, la generosità, la professionalità, il distacco nel confronto del danaro.

Allora, il «di più della fede» dove va cercato? (S.G.)

**L**a tua lettera pone un problema molto complesso che richiede da una parte la chiarificazione dell'ambito e del ruolo specifico della fede, dall'altra l'accettazione o meno dell'autonomia, rispetto alla fede, delle realtà temporali, ivi inclusa la dimensione etica.

Se è vero che la fede ha specifici contenuti, questi sono legati immediatamente al dato rilevato e investono pochi, anche se fondamentali, aspetti della visione del mondo: la di-

mensione trinitaria dell'unico Dio, la figliolanza divina dell'uomo Gesù, il progetto salvifico di Dio sull'uomo, la risurrezione.

Esclusi questi ed altri pochi elementi, la fede non ci presenta altre novità di contenuti, i quali per loro natura appartengono all'ordine della creaturalità delle cose con la loro autonomia e ricchezza.

Cito come esempio un tema delicato per la coscienza cattolica: la liceità del divorzio. Gesù la esclude

non in base a un suo insegnamento specifico, ma richiamandosi alla situazione delle origini: «all'inizio non era così; Mosé ve lo ha concesso per la durezza del vostro cuore».

La fede è soprattutto l'orizzonte di Dio entro cui un credente pone e giudica le cose e gli eventi umani.

Se le cose stanno così, non fa meraviglia allora che un non credente possa operare in quel modo corretto e generoso di cui parli.

Ma allora dov'è la differenza — tu dici — tra l'agire onesto di un credente e quello di un non credente?

Cerco di rispondere sinteticamente. La fede offre al credente tre specifici elementi che ne costituiscono «il di più»:

1) L'orizzonte del regno di Dio, in relazione al quale tutte le salvezze operate dall'uomo (sociale, politica, economica) sono sempre fasi parziali, anche se necessarie, verso la sua pienezza, che è superamento definitivo del peccato (radice di ogni male) e della morte. La fede mi gratifica di una speranza assoluta: e Dio sa quanto essa sia importante per la voglia di operare!

2) Una ulteriore motivazione che supera, anche se non le esclude, motivazioni solo umane: io amo il mio prossimo perché Dio mi ha amato. Motivazione, quindi, sempre valida perché ultima nel suo fondamento.

3) La fede, infine, garantisce in modo assoluto la dignità dell'uomo: esso è fatto ad immagine e somiglianza di Dio; la sua natura, in persona Christi, è stata associata alla divinità; Cristo afferma di vivere nel povero per cui ogni casa fatta a favore del povero la ritiene fatta a se stesso: «avevo fame e mi deste da mangiare, avevo sete e mi deste da bere». Con ciò non solo vengono escluse violenze e discriminazioni, ma si richiede in positivo disponibilità e impegno verso tutti, soprattutto gli ultimi.

Come conclusione riporto una affermazione più volte ripetuta: il credente e il non credente possono fare un tratto di strada insieme, ma ad un certo punto il non credente si ferma, mentre il credente va oltre: verso la pienezza del regno di Dio.



**Nasce il Centro di Solidarietà allo scopo di armonizzare domanda e offerta di lavoro e professionalità.**

di Giovanna Stella

**I**l 20 Febbraio con la presentazione al Circolo di Lettura, diventerà ufficialmente operativo il Centro di Solidarietà. Dopo un anno di riflessione, MCL, CIF e Volontariato Vincenziano hanno deciso di dare vita a questa struttura, i cui scopi toccano uno dei nodi più caldi del nostro tempo: il lavoro, realtà su cui si appuntano grandi aspettative, ma anche fonte di delusioni, perché chimerico, o incapace di soddisfare il bisogno dell'uomo (e della donna) di realizzare le proprie potenzialità umane e culturali.

Per capire meglio quali convinzioni abbiano mosso le tre associazioni, abbiamo intervistato Nazzareno Figorilli e Armando Fracassi dell'MCL, Mariella Marci e Livia di Maggio del CIF e Luisa Fedeli Bernardini del Volontariato Vincenziano.

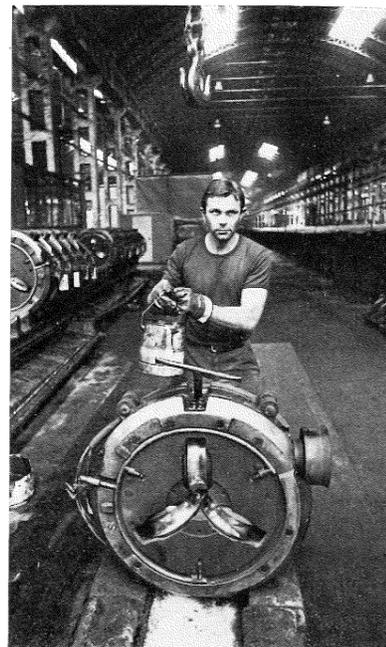
**D** - La vostra iniziativa di far emergere occasioni di lavoro è nata dalla convinzione dell'inefficienza delle strutture esistenti?

**Figorilli** - Non diamo un giudizio sulle strutture, né sugli attuali meccanismi dell'occupazione. Registriamo una situazione di disagio e vogliamo porci con volontà di collaborazione «a latere» delle strutture. Non c'è da parte nostra né polemica, né contrapposizione, ma l'intenzione di fornire un apporto ulteriore al problema dell'occupazione. La nostra è un'azione di sussidiarietà, non di supplenza, né di alternativa alle strutture.

**Fracassi** - Caso mai, c'è la speranza che certi meccanismi troppo rigidi, possano cambiare, ma questo cambiamento deve avvenire attraverso una nuova mentalità delle persone nei confronti del lavoro.

Non è nostro compito, né nostra intenzione fabbricare posti di lavoro, ma consentire una maggiore informazione sulle possibilità occupazionali che ci sono. Siamo impegnati a trovare le direzioni in cui far incontrare domanda e offerta. Tutto

## Lavoro: nuove occasioni



ciò non deve essere un fatto burocratico-tecnico, ma esprimersi attraverso la cultura della solidarietà da una parte e attraverso l'impegno di se stessi dall'altra.

**Figorilli** - Inoltre, è nostra intenzione aiutare a scoprire la dignità della persona attraverso l'espletamento del lavoro. Occupare un posto è un fatto materialistico, noi puntiamo invece sulla diffusione di nuovi valori che facciano riscoprire l'impegno, la dimensione del servizio, la valenza sociale e non solo personale di ogni lavoro.

**D** - Per il CIF e il Volontariato Vincenziano questa è una scelta nuova?

**Marci** - Assolutamente no. Il CIF è impegnato nel sociale e per la promozione della donna, che ora è in un momento di particolare disagio nel mondo del lavoro. Il CIF ha poi nel Centro un particolare compito «strategico» perché conosce a fondo la realtà di molte famiglie e potrà far incontrare chi cerca lavoro con nuclei in cui c'è un anziano, un malato, un portatore di Handicapp.

**Di Maggio** - Quest'anno il Congresso nazionale del CIF tratterà il tema «Donna e lavoro», quindi ci sembra che il nostro impegno al Centro di solidarietà non sia una diversità o una novità rispetto alla tradizione.

**Fedeli Bernardini** - Come Volontariato Vincenziano ci occupiamo dei problemi degli strati sommersi della società: famiglie in cui nessuno possiede un lavoro stabile, disoccupazione da un lato, dall'altro anziani abbandonati, perciò il nostro contributo al Centro è perfettamente in sintonia con lo statuto dell'associazione.

**D** - La proposta del Centro di Solidarietà si rivolge ai credenti?

**Fracassi** - La solidarietà non è un fatto esclusivamente cristiano, è propria di ogni uomo. Ugualmente, la dignità del lavoro è un valore umano che tutti possono condividere. Ciascuno di noi ha fatto l'esperienza di gratificazione e di gioia che si prova nell'espletare il proprio compito e nel vedere che è stato utile anche agli altri, che ha portato dei benefici. Noi vogliamo, quindi, aiutare tutti, anche gli atei, a riscoprire in



termini laici il valore della professionalità e della responsabilità.

**D** - L'ispirazione cristiana da cui muovete sarà implicita o esplicita?

**Fracassi** - La nostra intenzione è di non creare preclusioni o barriere e quindi la motivazione di fede rimane implicita. Però i valori cristiani, che non devono essere forniti in un'opera di catechesi, traspariranno inevitabilmente dalla testimonianza individuale.

**Figorilli** - Il contenuto ideale da cui muoviamo è certamente conforme al messaggio cristiano, ma deve essere trasmesso, per così dire, per «contagio».



Nazzareno Figorilli

**D** - Uno degli scopi principali del Centro è quello di aiutare le persone a riscoprire la dignità del lavoro e nel lavoro; però esistono realtà di lavoro obiettivamente alienanti, frustranti e ripetitive. Come vi ponete nei confronti di tali realtà?

**Di Maggio** - Si tratta di riscoprire insieme, senza ricette, dove ci sono valori e potenzialità, anche se le aspettative individuali fossero andate deluse. Noi crediamo che ogni lavoro abbia dignità, anche quella «minima» della sua utilità sociale.

**Fracassi** - Il lavoratore che ha coscienza del servizio che svolge, acquisterà poi anche uno spirito sindacale; una volta superato l'egoismo potrà lavorare per migliorare la qualità del suo lavoro.

**Figorilli** - L'azione più propriamente politica è affidata a movimenti più specificamente impegnati nel sociale, come l'MCL; il Centro, invece, si pone sul piano della carità, senza entrare nel merito dell'organizzazione del lavoro.

**Marci** - Bisogna creare una nuova mentalità e stimolare un movimento di opinione su una nuova visione del lavoro. Per noi credenti, nel lavoro si continua l'opera creatrice di Dio e qualunque lavoro si trova va vissuto nella dimensione del servizio.

## In margine al Sinodo sui laici (2°)

**Q**uale immagine di laico cristiano ci ha dato il sinodo di ottobre? Nell'articolo precedente ho sottolineato soprattutto il fatto che la Chiesa deve fare ancora molto cammino prima di poter riconoscere l'autentica fisionomia del laico: si tratta infatti di superare il peso di una storia troppo preoccupata di garantire l'aspetto clericale della Chiesa a scapito delle altre sue dimensioni. Tuttavia il Sinodo ha detto senz'altro cose che vanno considerate ormai dei punti di non ritorno e quindi l'inizio di un cammino coraggioso e deciso verso nuovi orizzonti di fede e di prassi ecclesiale. Per tentare una lettura, sia pure minimale, della ricchezza propositiva del Sinodo farò riferimento al «Messaggio al popolo di Dio» e alle «54 proposizioni» presentate al Papa.

Innanzitutto il Sinodo ha ribadito con estrema chiarezza che la Chiesa di oggi si muove sui sentieri del Concilio Vaticano II e che proprio per questo essa intende «camminare nella storia» accettandone le «sfide» nella continua ricerca di «risposte adeguate». A me non sembra superfluo richiamare questo fatto, perché dobbiamo riconoscere che il Concilio non è ancora sufficientemente passato nella prassi ecclesiale e che molti ancora oggi pretendono di poter ricorrere ai vecchi «manuali di teologia» per trovare risposte ai problemi che sorgono, talvolta drammatici e comunque difficilmente inquadrabili negli schemi del passato. I laici cristiani in questo campo possono trovare un perentorio invito dello Spirito per esercitare la loro specifica missione: fare in modo che la Chiesa tenga il passo della storia accorgendosi dei problemi emergenti con tempestività e affrontandoli con quel «coraggio intelligente» (paressia) che fu prerogativa della Chiesa fin dal suo nascere. Molti laici invece preferiscono traslocare armi e bagagli entro i confini sicuri della Chiesa o di esperienze ecclesiali che appaiono loro come porti tranquilli di fronte al mare in tempesta della storia. La loro ministerialità finisce per essere così la brutta copia di quella dei presbiteri. Il Sinodo ha tenuto a precisare che il luogo tipico della «laicità cristiana» è «il mondo: la famiglia, il lavoro, la comunità locale, ecc... È sempre stato compito loro, e oggi ancor più, l'impegnare queste realtà con lo Spirito di Cristo e così santificare il mondo e collaborare alla realizzazione del Regno». Al Messaggio fa eco in maniera ancora più esplicita la Proposizione n. 4 dove si legge: «La condizione secolare, nel lavoro, nella famiglia, nella società, ecc., spinge i fedeli laici a ordinare le realtà temporali secondo la volontà di Dio e a santificare se stessi e gli altri concittadini, dimostrando così che questa salvezza, portata da Cristo, riguarda l'uomo nella sua integralità. L'indole secolare del fedele laico non è quindi da definirsi in senso sociologico, ma soprattutto in senso teologico». Mi sembra importante sottolineare due aspetti: innanzitutto il rapporto con il Regno di Dio. Il Concilio ci ha insegnato che l'azione pastorale e missionaria non consiste più nel portare Dio dove è già presente, ma nel fare in modo che l'uomo si renda conto della sua presenza di amore e di pace ovunque egli viva. I confini della Chiesa non esauriscono infatti la realtà della salvezza che invece abbraccia i confini del Regno di Dio. I laici troveranno la loro autentica fisionomia quando finalmente si affermerà nella prassi ecclesiale il giusto rapporto Chiesa-Regno, ma questo avverrà solo se essi stessi saranno capaci di rimanere dentro il mondo senza fughe rassicuranti e senza quel bagaglio di «campanilismo psicologico» che, dopo aver contaminato per lungo tempo il mondo clericale, sembra trovare fertile terreno anche in quello laicale.

L'altra importante considerazione me la suggerisce la proposizione citata: si tratta di comprendere una volta per tutte che la salvezza cristiana è «per tutto l'uomo e per tutti gli uomini». Ancora oggi molti credono che per attuare la salvezza cristiana basti occuparsi della parte «principale» dell'uomo, cioè l'anima. È una falsa interpretazione, peraltro decisamente messa in crisi dalla stessa storia della Chiesa. Salvare «tutto l'uomo» vuol dire salvare ogni sua parte costitutiva, ivi compreso l'aspetto corporeo, sociale, storico. Questo richiede che si adotti una efficace «metodologia pastorale» che non può limitarsi a garantire la «purezza della dottrina», ma che sappia invece incarnarla e, se non è troppo, «contaminarla» con l'uomo così come si presenta, con le sue reali esigenze. La salvezza si muove infatti con la modalità del «servizio» che si realizza solo quando risponde alle esigenze della persona a cui è rivolto. I laici sotto questo aspetto possono davvero fare molto per indicare alla Chiesa la via da percorrere per arrivare all'uomo nella sua concretezza e per non rischiare di impegnarsi solo per quell'uomo astratto che esiste solo sui libri di antropologia e di filosofia. Ma i laici cristiani non possono dare per scontato che in quanto tali sappiano interpretare e decifrare le reali esigenze dell'uomo.

A loro è richiesta una seria preparazione, soprattutto per la conoscenza di quel mondo nel quale si trovano ad operare: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, la politica, ecc. La competenza è un dovere morale al quale nessuno può sottrarsi e la Chiesa proprio per questo deve farsi carico di itinerari di formazione specifica per aiutare il laico cristiano a compiere in maniera significativa ed efficace la sua missione. (Lorenzo Blasetti)

SULLA LUNGA CRISI

# Le critiche non piacciono ai politici

Reazioni, talvolta scomposte, in risposta ai quesiti critici posti dalla stampa.

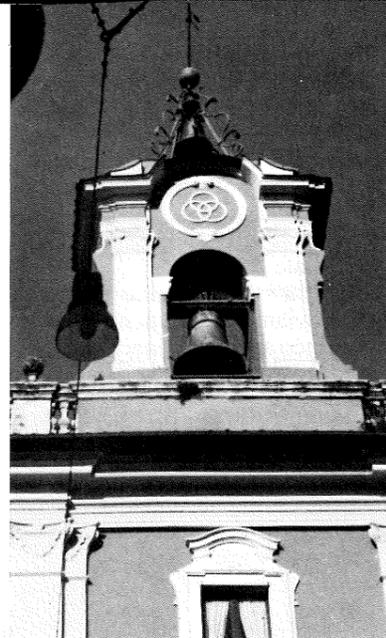
di Ajmone Filiberto Milli

**L**a lunga, drammatica, ridicola, preoccupante crisi che ha avuto per soggetto la persona di Augusto Giovannelli in funzione della sua efficienza e funzionalità di sindaco, ha messo soprattutto in luce due aspetti apparentemente indipendenti l'uno dall'altro ma fortemente complementari sul piano dell'analisi del quotidiano.

1) Il profondo scollamento esistente tra il mondo dei Partiti e quello che ormai viene solitamente definito come mondo reale, ossia il livello della gente che lavora, si arrabatta, paga le tasse, i gettoni ed i contributi agli stessi Partiti, soffre e gioisce la vita di ogni giorno con tutto il consequenziale bagaglio di speranze, de-

lusioni, dolori, gioie, attese, fiducia. Scollamento enorme; addirittura uno squarcio sempre più slabbrato, una cesura sempre più distante da una qualche possibilità di rimarginazione. Di là loro, di qua noi. Di là le astruserie eccetera, eccetera, di qua i nostri problemi di ogni giorno: dai Servizi sempre più scadenti ed onerosi alla qualità della vita sempre più deteriorata ed approssimativa.

Il primo dei due aspetti che la crisi degli Enti reatini ha messo in luce ha una veste ed una connotazione di ordine istituzionale: i Partiti risultano essere sempre più un mondo ormai irrimediabilmente deteriorato, fuori di ogni giustificazione ideale, sempre più zavorrati di rozzezza, in-



cultura, presunzione, accozzaglia di opportunismi. Sempre più lontani dai veri e quotidiani problemi della gente e, per certi aspetti, addirittura i veri sabotatori delle loro possibili soluzioni. Un mondo, ormai, che sembra aver perso la dignità dei valori della Storia che possano in un qualche modo giustificare la loro esistenza e la loro funzione. Non più Partiti quali centri organizzatori per la formazione della volontà politica del singolo, ma semplici e pure Agenzie. Partiti-Agenzie.

2) La profonda quanto imbecille carica di presunzione che i Partiti-Apparati hanno messo in luce per cercar di occultare la coscienza della propria debolezza; la smodata reazione alle critiche del loro far-finta di fare-per-non-fare, delle loro ipocrisie mascherate dietro le solite dichiarazioni di principio buone per ogni occasione. Tale secondo aspetto è fortemente complementare al primo: più che complementare ne è la conseguenza diretta, l'esito il più naturale.

I Partiti Agenzie-Apparati si sono sostituiti ormai ai Partiti-Problemi, ai Partiti-Gente: al loro interno non c'è più movimento al di fuori di quello delle chiacchiere o della confusione. Tutto risulta essere massicciamente sclerotizzato, i circuiti intasati, i raccordi con il reale sempre più improbabili. E quindi i loro rappresentanti hanno perso il contatto con quella che si dice la dialettica del reale, il contatto con il confronto, l'allenamento alla lotta per le idee e delle idee. Le idee non ci sono più. Sono

Agenzie per finalità diverse che le idee.

È gente quindi non abituata più a pensare «rispetto a ciò che altri possono pensare o dire». Gente di polvere. E quando certa opinione non è d'accordo con loro e manifesta tale disaccordo attraverso gli organi di informazione: apriti Cielo! La reazione scatta furibonda, nervosa, scomposta, plebea. I dirigenti sanno di non essere più tali, ma dei semplici impiegati della politica-politicante e che debbono in un qualche modo giustificare il tran-tran di ogni giorno.

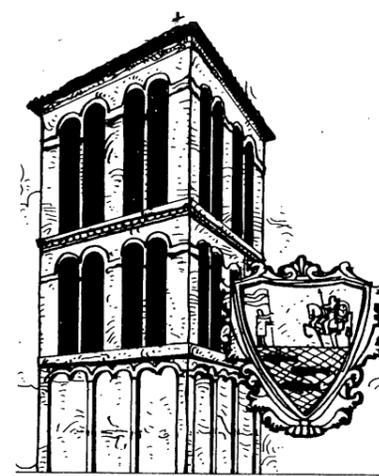
In base a benefici acquisiti od acquisibili od acquisendi fanno di far parte di una certa non scritta *nomenklatura* in forza del cui codice non scritto la difesa di uno è la difesa di tutti e difendere gli altri *nomenklaturisti* significa difendere se stesso. Ma nessuno (diciamo nessuno) di costoro che sappia dare o tenti di dare o cerchi di dare una sia pur minima risposta ai quesiti critici che dagli organi di informazione vengono posti al loro agire ad opera di cronisti che usano con dignitosa indipendenza la propria professionalità. Essi, nella loro estrema e ridicola presunzione, credono aver acquisito il diritto a vivere in una specie di Empireo castale, essere considerati una specie di soggetti feticistici cui si deve adorazione e regolare esborso per finanziamento pubblico ai Partiti e per gettoni (e fosse soltanto per ciò, sarebbe quasi mezza pena...!).

Se ripercorriamo l'itinerario della lunga crisi degli Enti reatini, ritroviamo come una acida costante tale modo di autoconsiderarsi da parte della sfera partitica, tale modo di considerare gli altri. Guai se tali mentalità si trovassero a gestire il potere senza i mille blocchi che la democrazia offre al cittadino. Per libertà di stampa si intenderebbe soltanto libertà di parlare bene *comunque* di loro e delle loro rovinose insipienze di gente usa a considerare la Politica nient'altro che una merce da usarsi nel vocante mercato delle possibilità.

Il nudo Re della favola, vanesio e tronfio, passò altero tra le ridenti ali di folla. Ma nulla fece e nulla aggiunse al ridicolo della sua posizione. I nostrani *nomenklaturisti* odierni, ove lo potessero, farebbero senz'altro arrestare, per vilipendio al ridicolo ed all'inefficienza, l'ingenuo bambino che denunciava la loro irrimediabile nudità. ■

di Bastianu

## SOTTO IL CAMPANONE



El grillo

Ciò che mi ha spinto ad andare a sentire il concerto di apertura della stagione che la non mai troppa lodata Società Reatina dei Concerti organizza ogni anno a Rieti è stata la curiosità. Intendiamoci io cerco di non perdermene uno di questi concerti, una delle più belle manifestazioni artistiche della nostra città. Non si paga niente, tra l'altro. È stato il grillo di Despes che avevo visto in programma a spingermi. L'avevo eseguito anche il coro di Don Marcelli, proprio il giorno dell'inaugurazione della nuova Frontiera. Volevo vedere la differenza delle sue esecuzioni. Oh, potenza di un grillo!

### La guida di S. Maria

Fu proprio don Lino Marcelli, che tra l'altro ne è anche l'autore, che mi volle regalare la nuova guida di S. Maria, la nostra bella cattedrale, di cui tanti nostri concittadini non sanno niente. Gli stessi visitatori che vengono da fuori non avevano la possibilità di rendersi conto delle cose che vedevano, né, partendo, potevano portarsi dietro immagini che rimanessero segno vivo della loro visita. Don Lino ha fatto un manualetto tascabile e piacevole, oltre che completo, arricchito di belle foto. Anche i nostri lettori potranno provvedersene per rinnovare la loro attenzione per la nostra cattedrale.

### Primato di inquinamento nei nostri laghi

È stata pubblicata dalla Regione Lazio una nota sul grado di inquinamento dei laghi della nostra regione. Naturalmente i nostri ci stanno tutti. Anzi, stranamente, ne manca uno, che è forse il più inquinato. Chi, tra gli amici pescatori, si è avventurato anche in questi mesi invernali a fare una pescatina al lago di Cantalice, non solo assicura che non ha preso niente ma ha avuto l'amara sorpresa di vedere galleggiare in superficie dei grossi capitoni, i quali, pare, non sono morti certo per un raffreddore.

### Il premio della bontà

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha indetto anche per quest'anno un Bando di Concorso per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e dei servizi della nostra provincia. Esso ha come scopo di segnalare e sottolineare come il bene tra gli uomini del lavoro è mezzo di solidarietà e di progresso economico e sociale. Una lodevole iniziativa che si concluderà con una mostra dei vari lavori che verranno presentati. Quello che rende prestigiosa questa iniziativa è il nome di Virgilio Cerfogli, il caro amico, al quale è stata intitolata.

### Noi e la gente di colore

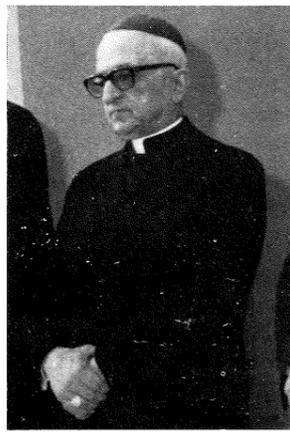
Un episodio di intolleranza da parte di alcuni giovani verso altri giovani di colore ha allarmato in questi giorni. Si pensava che in un'epoca nella quale l'esistenza umana non è più concepibile se non in una visione planetaria, la coesistenza, direi la fusione, delle razze umane fosse diventata una cosa normale. Eppoi a Rieti chi avrebbe sospettato mai una tale eventualità? La massima parte dei nostri giovani frequenta scuole, si chiama cristiana, vive in un certo benessere, è gente civile! Speriamo che rimanga un episodio isolato.



Due momenti significativi, per la vita della Chiesa universale, hanno caratterizzato il passato mese di Gennaio: la «Giornata mondiale di preghiera per la Pace» e la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani». Questi due momenti, ormai radicati nella tradizione della Chiesa, vogliono essere momenti di riflessione e di preghiera per educare le coscienze rispetto a problemi che col passare del tempo diventano sempre più pressanti. Il tempo tipico ad essi dedicato non è e non vuole essere esaustivo: è un faro di richiamo su argomenti problematici che sempre di più dovrebbero occupare un posto privilegiato nella coscienza dei cristiani; è lo sforzo di creare una mentalità di pace e di unità come «habitus» normale della nostra esistenza. Per la XXI giornata mondiale di preghiera per la Pace il Santo Padre ha scelto il tema seguente: «Liberi di invocare Dio per vivere la Pace» e tale tema si inserisce in quello più vasto del riconoscimento e del rispetto della dignità dell'essere umano come condizione di fondo per la costruzione di un mondo che vive nella pace. Così scrive il Papa nel messaggio diffuso per l'occasione: «La libertà religiosa costituisce un'esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società, così come della propria realizzazione di ciascuno». La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha avuto quest'anno come tema «L'amore di Dio scaccia la paura» (1 Gv 4,18) e questo annuncio dell'apostolo Giovanni è preceduto, nel contesto di quello scritto, da una contemplazione dell'Amore di Dio. Mons. Ablondi nella presentazione della «Settimana» ricorda e sottolinea come in questo si debba scorre un cammino da percorrere non solo nella vita personale, ma anche nella dimensione Ecumenica: «Possano allora le

Chiese..., aiutarsi sempre a percorrere l'itinerario che dall'amore di Dio va verso le paure provocate dalle divisioni. Un pellegrinaggio contemplativo e di azione, che scopre, passo passo, tante manifestazioni dell'Amore di Dio e smantelli così, pietra dopo pietra, le barriere delle paure che ci dividono».

Il 14 Gennaio nel consueto incontro mensile dei sacerdoti della città è intervenuto il vescovo diocesano Mons. Francesco Amadio per presentare e specificare il senso e le finalità della «Visita Pastorale». Tale «visita» nella nostra diocesi ha avuto inizio il 10 Giugno 1984 ed ha centrato immediatamente la sua azione nelle zone più lontane e disagiate della nostra Chiesa locale per raggiungere progressivamente tutta la popolazione che costituisce la nostra Chiesa. Nei prossimi mesi la



«Visita pastorale» del Vescovo interesserà direttamente il centro cittadino e così Mons. Vescovo, come in precedenza, ha voluto incontrare il presbitero che opera in questa zona e con esso approfondire il senso della visita stessa e programmare i tempi e le modalità di svolgimento. Mons. Vescovo, citando Documenti conciliari e canoni del Nuovo Codice di Diritto Canonico, ha sottolineato l'importanza di tale momento per la vita della Dio-

cesi, ricordando che già nel decreto di indizione della visita stessa aveva sottolineato come essa si inserisse nel piano di salvezza che è caratterizzato dalle visite consolanti del Signore che culminano nella visita che Dio ha fatto al suo popolo in Gesù Cristo che ha operato la redenzione. Sottolineava ancora come nello stesso decreto si ricordavano le visite che gli Aspotoli stessi compivano alle Chiese da loro fondate per confermare i fratelli nella fede ed educarli all'impegno apostolico e alla carità ecclesiale. Così, anche per la nostra Chiesa, la visita del Pastore si presenta come momento di conferma nella fede professata e come stimolo ed incoraggiamento a crescere e a maturare nella pratica della vita cristiana.

L'11 Gennaio presso la sede dell'Ufficio Catechistico Diocesano è stata convocata e costituita la Commissione Ufficio Catechistico Diocesano. La nascita di tale commissione è la conseguenza di quanto emerso durante la celebrazione dell'annuale Convegno pastorale diocesano: uno dei punti emersi in quella sede era la rinnovata attenzione da porre al problema della Catechesi. La coscienza, che c'è sempre da fare un passo in avanti nel cammino di Chiesa, ha portato alla decisione di una commissione che responsabilmente prenda in mano il settore della catechesi. La commissione, anche nella sua composizione, risponde così alla due grandi esigenze che sono emerse in questo tempo della Chiesa: la comunione e la partecipazione. Sono stati chiamati a far parte di essa sia sacerdoti, che religiose, che laici e questi ultimi scelti non solo tra i catechisti, ma anche tra coloro che fanno parte di gruppi, associazioni, movimenti. Don Lorenzo Balsetti direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, presentando la commissione ne esprimeva anche la finalità sottolineando in primo luogo come fosse chiamata a far-

Su iniziativa del gruppo Muisne di Contigliano, nella Collegiata di San Michele Arcangelo si è svolta, il 23 Dicembre, un'ora di adorazione e di digiuno in preparazione al Natale. Lo scopo di tale momento aveva una duplice ragione: in primo luogo fermarsi dal turbine di attività che caratterizza il periodo natalizio, per prendere coscienza, nel silenzio, del grande mistero di Dio che entra nella storia condividendo la nostra natura umana; in secondo luogo vivere la solidarietà nella carità: infatti al termine dell'adorazione sono state raccolte le offerte di quanti hanno voluto donare l'astensione dal loro pasto serale per venire in aiuto delle popolazioni colpite dalle grave siccità. Silenzio di fronte al mistero di Dio e solidarietà nella carità sono la grande lezione del Natale che i giovani del gruppo Muisne hanno voluto vivere e far vivere.



si carico dell'indicazione continua che in questi anni si è fatta riguardo alla centralità della Catechesi nella vita della Chiesa. L'analisi delle cose da fare ha fatto emergere immediatamente la vastità del lavoro, ma la consapevolezza di lavorare secondo i tempi di Dio è stimolo e forza a quanti sono stati chiamati a svolgere questo servizio. All'interno della commissione è stata costituita una segreteria che deve operare le prime scelte nelle attività che primariamente devono essere affrontate.

## Sulle orme di Chiara

Sr. Rosa Maria Riolfo delle Clarisse apostoliche, si è consacrata per sempre a Dio nella cattedrale.

«Accogliami, o Signore, secondo la tua parola e avrò la vita; non deludermi nella mia speranza». Con queste parole Suor Rosa Maria Riolfo ha espresso il significato della sua consacrazione e la sua gioia, dopo aver letto e sottoscritto la formula della professione perpetua di fronte alla Superiora Generale delle Suore Clarisse Apostoliche, Suor Margherita Capparella, e a S.E. Mons. Vincenzo Fagiolo, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi e gli istituti secolari, che ha presieduto il rito nella Chiesa Cattedrale gremita di fedeli.

La professione perpetua costituisce il momento più importante nella vita di una Religiosa che si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. Ecco perché la famiglia delle Suore Clarisse Apostoliche ha fatto festa intorno a Suor Rosa Maria, coinvolgendo tutta la Chiesa locale che, insieme al suo Vescovo presen-



Nella foto sotto: Sr. Rosa Maria pronuncia la formula della professione dei voti religiosi. Sopra: firma il documento.



te al rito, ha pregato per questa giovane che ha chiesto di perseverare fino alla morte nel servizio del Signore.

La scelta della neo-professa è una franca risposta allo scetticismo di quanti nell'odierna società non comprendono il senso di una vita dedicata all'apostolato.

Il suo valore è stato richiamato dal celebrante all'omelia, quando, prendendo lo spunto dalla prima lettura (1 Samuele 3,3b 10.19), ha evidenziato il significato della chiamata alla vita religiosa. «I Religiosi — ha detto — sono chiamati ad essere seguaci di Cristo in una intimità tutta particolare, perché vivano le stesse Regole in cui è vissuto Lui in terra: povero, obbediente, casto.»

Suor Rosa Maria, visibilmente emozionata per la solennità del momento, con voce esile, ha fatto voto di povertà, obbedienza, castità e si è impegnata al rispetto delle condizioni dell'Istituto delle Suore Clarisse Apostoliche, del quale è entrata a far parte a pieno titolo quando la Superiora Generale l'ha accolta con un abbraccio di pace.

Far parte di questo Istituto significa avere una connotazione di vita contemplativa ed una connotazione di vita apostolica. La prima implica come ragione principale della propria esistenza la preghiera; la seconda richiede l'impegno dell'apostolato, della missione, della pastoralità, della catechesi, della carità.

L'opera della Clarisse Apostoliche a Rieti è nota a tutti. La gestione di una delle migliori scuole materne della città, di un convitto per studentesse; l'assistenza ad anziani bisognosi e portatori di handicap; il servizio religioso presso alcune parrocchie della città ne fanno un Istituto che ha saputo adeguarsi ai tempi, svolgendo un ruolo insostituibile nella Chiesa e nella società.

Oggi, un altro fiore è nato nel rigoglioso giardino della Clarisse Apostoliche di Santa Lucia; il suo profumo e la sua vita durino tanto a lungo. Suor Rosa Maria, auguri.

## Uno scoglio dipinto di blu



Sull'isola pedonale, detta anche molto romanticamente, «zona blu», si sono scritti fiumi di inchiostro, con una confusione tale, da far rimanere di stucco. Non si capisce mai bene, chi sia contro, chi sia favorevole. I giornali riportano le tendenze momentanee: tuonano contro il traffico; auspicano la chiusura del centro storico. Radio e televisione fanno il controcanto. Sembra che tutti siano idillicamente d'accordo. Poi, ecco che monta un altro tempo. E pagine ed onde si riempiono delle urla di coloro che, poco tempo prima, avevano benedetto un provvedimento di istituzione di «zona blu».

Chi ci capisce è bravo e prende dieci. Chi è confuso, invece, resta come me seduto e pensoso in mezzo alla sua piazza, monumentalmente costretto a sopportare tutto il male che viene dal traffico, diventato, ormai, ingovernabile.

Torno all'isola pedonale da cui ho preso le mosse e ricordo che i reatini se la sono vista regalare dal Sindaco qualche giorno prima di Natale. È stata definita un'isola, a me è sembrata uno scoglio pedonale, vuoi per la limitatezza dell'area riservata ai pedoni, vuoi perché contro di essa il traffico; è andato a battere ed è stato allontanato da pattuglie di vigili urbani, messi a guardia dei passaggi obbligati, come scolte su di una nave assediata dalle onde.

Isola, andiamo, è troppo! A me è sembrata la solita «reatinata»: una piccola cosa, minuscola, dilettantesca organizzata, affrettata e pasticciata. Se poi si considera che l'Amministrazione comunale ha consentito, sempre per il Natale, che sull'isola fossero accese le luci di orridi funghi rossi apposti accanto ad ogni negozio, quali luminarie per le feste, il quadro è completo. Avrebbe fatto bene l'Amministrazione a lasciarci la luna, un raggio di luna, bastava a fare «pendent» con l'isola. Invece ha consentito il trionfo del kitch e io credo che il prossimo Natale, «sic stantibus rebus» ne vedremo ancora delle belle. Come le patetiche slitte, assurde ed infantili, fatte appendere in via Cintia.

Torno all'isola blu per concludere che il Sindaco ha chiuso quella porzione di centro storico, compresa la tre-quarti della piazza Vittorio Emanuele, per regalare alle frazioni e correnti partitiche, un terreno di scontro in tempo di crisi. Di fatto è stato ricostituito il «forum», spazio per chiacchierare, insegnare, educare e diseducare, sparlare, dire idiozie, fare ipotesi ed organigrammi, calunniare, accusare, inveire e maledire. Spazio essenzialmente maschilista, dove non transita una donna: piazza Vittorio Emanuele, come una piazza di Ciaculli o Raffadali o uno slargo di Gaza o di Tripoli di Siria. Tutto riservato all'uomo e più che altro ai politici. Spazio per un tempo di coppole!

Avremo delle vittime? Può darsi. Intanto, lo scoglio pedonale ha i suoi martiri. Ai margini del parcheggio a pagamento di piazza Cesare Battisti profumano, già d'incenso, i commercianti, che ristanno come eremiti ai confini di un deserto.



**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

## Cattolici contro

### chi? perché? come?

*"Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti!"*

dalla 1ª Lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani

## Incontro di giovani fino al 25 anni

**Domenica 28 febbraio  
ore 9,30**

**Villa Cabrini - Suore Missionarie  
Rieti**

*Occorre prenotarsi:  
presso Sede Provinciale, lunedì-mercoledì-  
venerdì ore 17,30-19,30 oppure  
rivolgersi ai Responsabili del Movimento.*

## Frontiera giovani

A cura di MARIA CRISTINA E BRUNO CORDONI

### Maurizio vive ancora

Nella Chiesa di «Regina Pacis» ci siamo riuniti il 14 Gennaio, alunni e professori della classe IV<sup>a</sup> A dell'Istituto Tecnico Commerciale, per ricordare Maurizio Mancini, vittima a 17 anni di un incidente stradale avvenuto nella notte del 23 Dicembre scorso.

Intorno alla Mensa Eucaristica ci siamo stretti ai genitori, distrutti dal dolore, perché sentivamo l'impulso di ricordarlo insieme, di pregare insieme, di meditare su tanti «perché» senza risposta.

Ha officiato il rito don Luigi Bardotti, suo insegnante di religione per due anni, il quale, durante l'omelia, ci ha portato a riflettere sul dolore che colpisce l'uomo, sul tremendo mistero della morte che noi non accettiamo, specialmente se colpisce un giovane di 17 anni. «Il timore della morte perseguita l'uomo». — ha detto don Luigi. — Noi non ci rassegnamo, perché ragioniamo a livello umano, non da cristiani, perché il cristiano deve avere la certezza che la vera vita non è questa terrena ma quella eterna. Essere saggi non significa avere tanti anni, ma un ragazzo può essere più saggio di un adulto: la sua breve vita può avere assommatto la saggezza di molti anni. *Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni... Vera longevità è una vita senza macchia... Il popolo vede senza comprendere...* (dal Libro della Sapienza).

Il tono pacato e sommesso del celebrante ci ha sollevati ad altra sfera, ci ha comunicato un messaggio di speranza, così che ci siamo sentiti confortati dalle appassionate esortazioni della bella omelia di don Luigi.

A me, personalmente, quest'atmosfera di intima e forte spiritualità ha accompagnato ancora al ritorno in classe.

Ho fissato il banco di Maurizio, il



Maurizio Mancini deceduto in un incidente Stradale nei pressi di Firenze nella notte del 23 dicembre scorso.

primo nella fila di centro, ed ecco che la recente emozione mi ha portato a materializzare il suo viso, a vederlo ancora lì davanti, vicino a Camillo...

Sento la sua velata protesta, quella di altri momenti: — Professoressa, perché richiama sempre me? Non sono solo io che parlo... — Questo nei pochi momenti di «relax», come li chiamiamo noi.

Caro Maurizio, richiamavo te per-

ché il tuo carattere esuberante e la tua spontaneità ti facevano emergere sugli altri... E poi stavi proprio lì, davanti alla cattedra! Ma nel corso delle lezioni sei sempre stato attento e partecipe, lo sappiamo tutti.

Ricordo l'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze natalizie, quel 22 Dicembre. C'era assemblea d'Istituto in palestra, ma tu, con altri tre compagni, ti attardasti in aula, mi chiedesti di restare un po' lì. È l'ultima volta che ti ho visto, così felice come eri per quelle due settimane di vacanza che ti aspettavano... Quanti «spezzoni» di vita scolastica vissuti insieme!

Ricordo... ricordo... Come sarebbe bello poter non ricordare...

I tuoi compagni non ti dimenticheranno, Maurizio, né i tuoi professori. Il tempo, come un balsamo, sanerà forse il dolore per la tua perdita e mi auguro che ognuno di noi, con fede, farà sue le parole che Gesù disse a Marta, la sorella di Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà».

E Maurizio, a 17 anni, ha testimoniato il suo «credo» cristiano come figlio e come studente, è stato fertile terra feconda, non pietra irsarsa, perché, come è scritto nel Libro della Sapienza: — ...Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera...

Che la sua giovinezza rifiorisca nella casa del Padre dove non c'è più né dolore né pianto. (Leonina Scipioni)

Nella tua città c'è il consigliere finanziario che aspettavi da anni: si chiama Mister Agos e avrà cura dei tuoi soldi come fossero suoi.

**AGOS**  
SpA

**Roberto Fallerini**  
Consulente Finanziario  
RIETI - Tel. (0746) 44041

GRUPPO INIZIATIVA METRA

# Frontiera giovani

## Uniti per far fronte ad un pericolo imminente



**S**abato 9 gennaio 1988, si è tenuta a Rieti una manifestazione per la pace, tesa ad interessare al problema tutti i giovani della nostra città. In molti hanno risposto all'appello ed hanno partecipato consapevolmente alla fiaccolata, procedendo per le strade di Rieti dal Seminario vescovile, luogo del raduno, fino a S. Antonio al Monte, dove tutto si è concluso con un momento di preghiera.

Convinti che i partecipanti, i giovani, sono il simbolo dell'umanità che cresce costruendo basi concrete per il proprio futuro, abbiamo rivolto ad alcuni di loro delle domande allo scopo di individuarne il grado di attenzione al problema della pace.

**D.** La parola pace quali sentimenti immediati genera nel vostro intimo?

**R.** Pace, vuol dire speranza e, quindi, futuro. Un futuro che per le nostre generazioni deve essere migliore di quello attuale basato, cioè, su valori umani universali diretti a tutelare i diritti di tutti, anche degli emarginati.

**D.** Quale significato può assumere la vostra partecipazione a questa «fiaccolata» per la pace?

**R.** La partecipazione, intanto, è stata spinta da un sentimento interiore che affiora sempre nei momenti più difficili, quando si è consapevoli che, uniti, bisogna fronteggiare un pericolo imminente. In secondo luogo, siamo oggi venuti a S. Antonio al Monte, nella convinzione che questa iniziativa bene si sposa con altre che debbono indurre, chi di dovere, a riconsiderare i valori portanti del vivere umano.

**D.** Pensate che la pace sia soltanto una chimera?

**R.** Noi crediamo che la pace possa essere raggiunta in tutto il mondo. Se dovesse diventare una chimera, l'uomo non potrà che recitare un doloroso «mea culpa». Sta soltanto in noi, infatti, stabilire o procrastinare per sempre il terzo conflitto mondiale.

**D.** I giovani che ruolo potranno svolgere in questo contesto?

**R.** Un ruolo molto importante; oseremo dire determinante. Non dimentichiamo che i movimenti giovanili sono quelli che hanno contribuito fattivamente all'unificazione dell'Italia prima ed alla Sua ricostruzione dopo gli eventi bellici. I nostri sono movimenti che possono anche prevaricare certi indennamenti di equilibrio e di tolleranza, ma proprio per questo abbiamo bisogno di camminare a «braccetto» con le istituzioni più «mature», impegnate seriamente in interventi costruttivi.

**D.** In definitiva cosa potrebbero fare i giovani per la pace?

**R.** Certo non dovremo limitarci a salire su un eremo francescano. La nostra deve risultare un'opera fattiva a tutti i livelli, coordinata con i movimenti giovanili delle altre nazioni. Insomma dobbiamo diventare una forza silenziosa, ma potentissima, pronta a sfruttare, sull'esempio di grandi uomini di pace, le proprie armi «umane» per la conquista e per la difesa poi di territori che prescindano dagli armamenti nucleari, dal potere indiscriminato e dal soffocamento dei diritti naturali.

## Fianco a fianco per costruire la pace

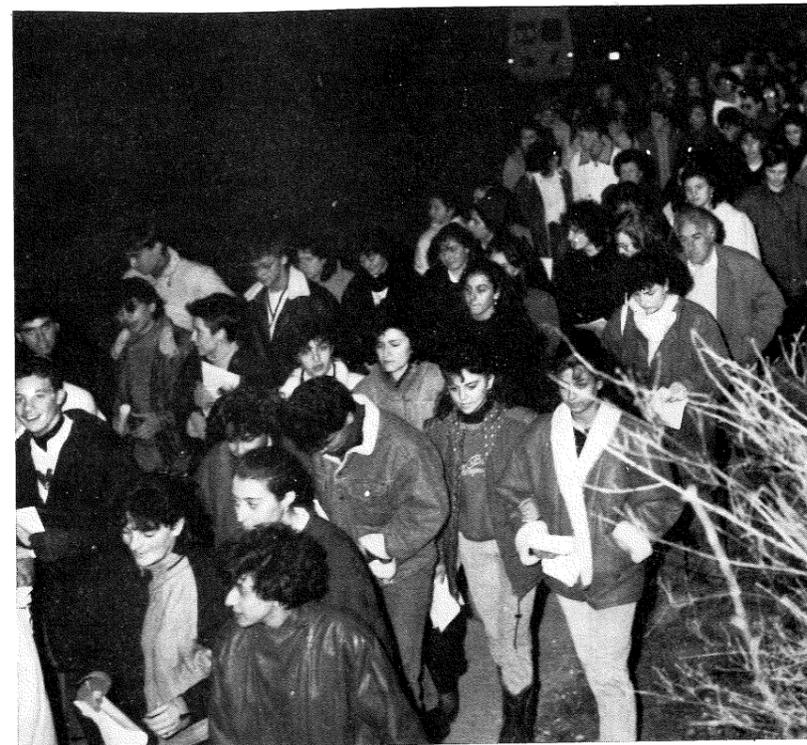
**P**ace: una parola, che nella sua brevità, esprime un impegno costante, duraturo, teso ad affermare i diritti dell'uomo nella società, primo fra tutti, il diritto alla libertà e alla vita evidenziando, nello stesso tempo, problematiche e situazioni che intervengono a modificare lo stato di tranquillità e serenità necessario alla comunità umana per prosperare nella civiltà. Il precario equilibrio di cui oggi «godiamo», è frutto della consapevolezza che un terzo conflitto mondiale segnerebbe l'apocalisse del genere umano. Nonostante, però, il nostro destino sia legato, come la leggendaria spada di Damocle, ad un crine di cavallo, la sensibilizzazione ad un tale problema, soprattutto a livello giovanile, non si è dimostrata ancora del tutto adeguata.

In effetti, l'impegno di noi giovani non sembra ancora molto maturo, risolvendosi, molto spesso, in generali considerazioni sulla situazione mondiale: questo, perché la routine quotidiana coinvolge più di quanto si possa immaginare, tralasciando, inconsapevolmente, problemi di portata universale che debbono riguardare, invece, più da vicino il singolo individuo.

Fondamentali, nell'affermazione



# Frontiera giovani



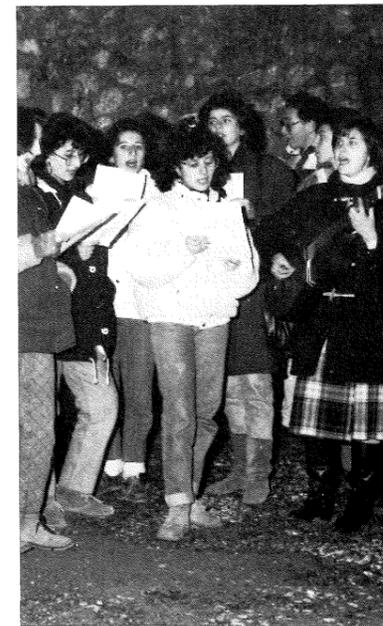
Istantanee della marcia della pace organizzata dai movimenti giovanili della diocesi.

della pace, sono la giustizia, la verità e la tolleranza, intesa, in un'accezione più generica come libertà e, più propriamente, come diritto a professare qualunque credo culturalmente rappresentativo.

Di conseguenza, ogni forma di violenza, contro la società o qualunque dei suoi componenti in particolare, contribuisce a scuotere alle radici un sistema vacillante come quello odierno, in cui i diritti dell'uomo non sono rispettati, anzi, sotto certi aspetti, vengono proprio calpestati dai detentori del potere.

Di contro, manifestazioni si accavallano alle manifestazioni, fiumi di parole scorrono continuamente su questo tema, mentre in più parti del mondo bruciano focolai di guerra che rappresentano una pericolosissima S. Barbara per la pace mondiale.

I governi si affannano per trovare una strategia comune, i leaders più in vista si fanno paladini di crociate ad hoc, ma con l'egoistica presunzione



di non dover cedere niente agli altri.

La pace, invece è, come ci ricorda Giovanni Paolo II, la capacità propria dell'uomo di cercare il vero con l'intelligenza, e di aderire col cuore al bene cui naturalmente aspiriamo, senza essere sottomessi a pressioni, costrizioni e violenze di sorta. Inoltre, tale diritto, inalienabile, deve trovare una precisa garanzia nell'ordinamento giuridico della società.

I principi della pace debbono essere patrimonio comune di tutti gli ordinamenti civili.

In certi paesi debbono cadere quelle norme legali che annullano, di fatto, i diritti dell'uomo, riconosciuti formalmente dalle Costituzioni (Giovanni Paolo II - messaggio per la giornata della Pace).

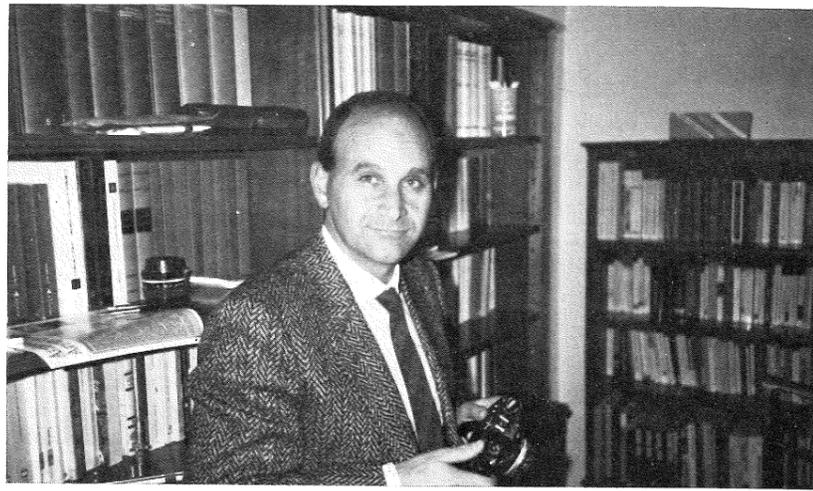
Varie Organizzazioni, pubbliche e private, nazionali ed internazionali si battono, oggi, a difesa di coloro che, in molte parti del mondo, sono vittime di situazioni illegittime e mortificanti per l'intera umanità. In questa ottica, i giovani stanno cercando di dimostrare la propria solidarietà, operando con un certo impegno allo scopo di poter superare situazioni ormai catastrofiche.

I giovani, quindi, sempre alla ribalta! Non costruiamo un muro fra le loro realtà e quelle degli adulti che, troppo spesso, pretendono di risolvere i problemi dimenticandoli o allontanandoli.

Il futuro, nolenti o volenti, è in loro, nei giovani, e sarà più produttivo, più creativo, camminare fianco a fianco, rendendoli partecipi di quei problemi che, a volte, potrebbero sembrare anche troppo difficili per la loro età.

Emarginare operativamente i giovani, sarebbe un grave errore; anzi, potrebbe generare una reazione inversa, tale da mettere in pericolo i tentativi di quanti hanno desiderio di cambiare, in meglio, questa nostra Società.

Pertanto, si pensi ai giovani integrati nella Società, per vivere con loro, dopo averli compresi, anche momenti cruciali, come quelli spesi a difesa della Pace. ■



Paolo Tigli

INTERVISTA A TIGLI (PCI)

# DC-PCI: clima destinato a cambiare

Colloqui segreti con esponenti DC. Le ombre della Montecatini e dello zuccherificio sul nuovo P.R.G.

di Ottorino Pasquetti

Quasi tre ore di colloquio per un giornale cattolico con il capogruppo del PCI al Comune di Rieti, Paolo Tigli, alla fine di una estenuante trattativa tra partiti per evitare lo scioglimento del Consiglio comunale. La curiosità è stata, in un mattino domenicale d'inverno, reso mite dalla temperatura quasi primaverile, di sondare quello che è avvenuto, tra DC e PCI, nell'underground, sotto l'invisibile del segreto e dei rapporti intessuti al di fuori delle sedi ufficiali.

Per la sua figura istituzionale all'interno del gruppo comunista comunale, Tigli ci ha aiutato a sollevare un poco del velo di riserbo che giustamente copre un contatto difficile, complicato, condizionato dalla cronaca e dalla storia di tanti anni, dalle filosofie, e dai risvolti ideologici e dei contrasti sociali. Venti pagine fitte di appunti è stato difficile condensarle in questa intervista.

Ne è rimasta fuori un'analisi sul nucleo industriale, sulla fase del post-industriale, forse della necessità di conservare l'attuale, che già è tanto, perché puntare a nuovi insediamenti appare ora difficile. È rimasta fuori la constatazione che gli industriali del nucleo non partecipano attivamente alle scelte locali, rinchiusi come sono in un isolazionismo che potrebbe risultare anche dall'aver riscontrato l'inefficienza programmatrice e risoltrice dei governi locali.

Non è entrato nell'intervista il capitolo sulla cultura e la scuola e la necessità di utilizzare i fondi stanziati per la costruzione di nuovi edifici. Ma l'intervista ha accertato l'avvio di un discorso che registriamo come evento che, al di là di sbocchi politici più o meno realizzabili, rende più praticabile ed umano il confronto; lo permea di risvolti di civiltà, che si pensavano smarriti. Pone le condizioni, perché il bene comune sia il fine perseguito da tutti, al di sopra dell'interesse personale e di parte.

In queste settimane ci sono stati incontri riservati tra esponenti comunisti e dc per esaminare la soluzione della crisi con la collaborazione tra i due partiti. Di questo fatto quasi «storico», lei è indicato come uno di quelli che più ha lavorato per una conclusione positiva.

«È facile a Rieti avere un contatto e per fortuna la politica non ha invaso la sfera dell'amicizia. Per superare i sette anni di fermo della giunta PSI-DC ritenevamo necessario coinvolgere il maggior numero di forze politiche e quindi anche la DC. Questo era necessario per portare a compimento grandi progetti per questa città. L'esigenza nasceva dalla constatazione che ormai il clima innestato dalla dialettica interna al PSI rischiava di compromettere anche i progetti più semplici e modesti. Questa consapevolezza tendeva a creare un clima di solidarietà, che scaturiva dallo stato di necessità molto evidente. Ma tra DC e PCI non sono stati superati tutti i motivi di contrasti e di riserve, anzi, altri se ne sono innestati. Comunque, a parer mio, il clima è destinato a cambiare».

Eppure si parla di passi avanti, si dice che sia stato aperto un dialogo...

«Gli ostacoli ci sono. Nella DC prevale ancora l'interclassismo rigi-

do. Essa è restia ad imboccare la strada della grande progettualità. Siamo stati noi a proporre una giunta di programma, ma la risposta della DC è stata la riconferma del vecchio quadro politico. Davanti a noi c'è una fase lunga, ma la collaborazione nella chiarezza può essere perseguita».

Come a Fara Sabina?

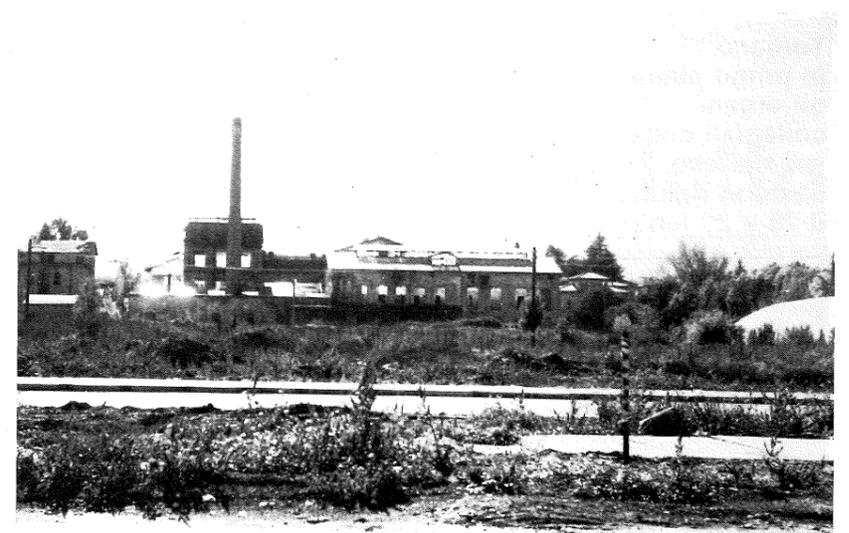
Nella giunta di Fara Sabina siamo insieme con parte della DC. L'esperienza è positiva. Il sindaco Leggio DC è un buon sindaco e procede d'intesa con i nostri.

Il PCI interpreta le nuove esigenze della società reatina?

Abbiamo qualche difficoltà ad organizzarci e a cogliere al meglio le richieste e formulare strategie. Le difficoltà le incontrano tutti i partiti. Ci viene richiesto uno sforzo di maggiori conoscenze. Un cambiamento è stato fatto in passato, ma più con gli slogans. Adesso è nei fatti.

La gente è lontana dai partiti...

La disaffezione per la politica è causata dall'abbassamento della soglia di selezione degli uomini politici locali. Lo scadimento è evidente. C'è una selezione verso il basso. Alle ultime elezioni il PCI ha qualificato al massimo la sua rappresentanza in Comune. Ebbene questa scelta



L'area dell'ex zuccherificio. Nella pagina accanto: Paolo Tigli, capogruppo PCI al comune di Rieti.

non ci ha permesso di sfruttare in pieno le nostre possibilità elettorali, ma noi la rifaremo.

Quanto c'è di Piano Regolatore nella crisi?

Il P.G.R. ha bisogno di integrazioni e modifiche. Serve il contributo di tutti. Dovremo individuare la zona dei servizi, il posto della dogana, l'area di sosta per i TIR, il polo turistico-sportivo. È importante fare lo sforzo di armonizzare gli interessi dei privati con il pubblico. Che ci siano imprenditori e società che si attivano per realizzare interessi, è legittimo. Quello che dovrà evitarsi è che gli interessi siano resi illegittimi dalla loro non democraticità. Noi diciamo chiaramente quello che vogliamo: un incarico di tipo professionale ad uno come Portoghesi per la revisione del Piano; recuperare il centro storico, creando un gruppo di tecnici, anche locali, che abbiano referenze serie; creare una griglia normativa per il centro storico; recuperare la periferia degradata...».

E la Montecatini e lo Zuccherificio?...

«Sono aree decisive per raccordare la vecchia città alla nuova. È necessario rimuovere il vincolo industriale, che non ha più senso. Poi, si discuteranno i progetti, discuterne, salvaguardando l'interesse pubblico, ma consentendo ai privati quello che è legittimo ad una attenta lettura».

Ma come farà una giunta paritaria a realizzare tale programma?

«Se guardiamo al passato non dovrebbe esserne capace. Infatti queste cose non le ha fatte né la giunta di centro-sinistra, né una salda giunta di sinistra. Però potremmo farcela se saremo capaci di rimuovere le pregiudiziali e battere l'alleanza urbanistica-affari. Voglio dire anche un'altra cosa. Entro la città il patrimonio ecclesiale è pari al 20% del totale. Questo patrimonio va in rovina. Bisogna mettersi attorno ad un tavolo e ragionare. È urgente rivitalizzare questi stabili, anche attraverso contributi dell'ente locale.

Vi si attribuiscono molti no: università, casa di riposo, Velino...

«Il Velino è punto qualificante del nostro programma: diventerà un parco fluviale e questo è negli accordi con il PSI. Per gli anziani crediamo nella ristrutturazione del «Cerroni», dove sistemare i non autosufficienti. Gli anziani abili ed efficienti devono restare nei rioni. A Borgo, Porta d'Arce e Porta Cintia dobbiamo realizzare miniappartamenti, anche con accordi con i privati impegnati nella ristrutturazione del centro storico. Siamo per l'attivazione dell'assistenza domiciliare, come voi cattolici. La grande struttura, la casa di riposo, non serve».

Il PCI ha paura che a gestire la Casa di Riposo sia la DC?

«No. Questa è la nostra politica, in linea con il volontariato, anche quello cattolico».

E per lo psichiatrico?

«Bisogna risanare le strutture e ripristinare la solidarietà professionale tra gli operatori. La 180 è stata disattesa; essa va sfrondata da massimalismi ed esaltazioni ideologiche».

Tornano in primo piano gli organi collegiali della scuola, che saranno rinnovati il 28 e 29 febbraio.

di Sandro Salvati

Chi li considera ormai defunti e pronti per essere seppelliti, chi ci crede ancora e vorrebbe rilanciarli. Da anni le discussioni sugli organi collegiali della scuola si inseguono mordendosi la coda. Ora tornano in primo piano perché fra pochi giorni saranno chiamati a votare alcuni milioni di italiani (genitori, studenti e personale della scuola) per rinnovare gli organismi di partecipazione più importanti: il Consiglio Scolastico Provinciale, i Consigli Distrettuali ed i Consigli di Circolo e d'Istituto che resteranno in carica per i prossimi tre anni.

Sulla necessità di una riforma tutti sono d'accordo: bisogna precisare meglio le competenze e attribuire un reale potere decisionale a questi «parlamentari» in modo da rimuovere quella sensazione di inutilità e di impotenza che provoca la disaffezione degli eletti e la sfiducia degli elettori. In questo senso il Ministro Galloni si è impegnato a presentare entro questo mese un disegno di legge che, snellendo le procedure e aumentando i poteri di questi organismi, favorisca la partecipazione e la gestione democratica della scuola.

Ma intanto è proprio tutto da buttare? Qual'è il bilancio degli organi collegiali nella nostra Provincia?

È doveroso cominciare dal Consiglio Scolastico Provinciale che in tre anni ha affiancato l'opera del Provveditorato esprimendo numerosi pareri in merito allo sviluppo e alla localizzazione territoriale delle istituzioni scolastiche, sforzandosi di riequilibrare una situazione che si presenta molto delicata a causa della diminuzione delle nascite e della conformazione geografica. Si è occupato inoltre di problemi scottanti, approfondendo le tematiche relative all'insegnamento della religione e al problema delle ripetenze e degli abbandoni nella scuola dell'obbligo. Un notevole impulso è stato dato alla sperimentazione e all'introduzione dell'informatica nelle scuole superiori.

## Da seppellire o rilanciare?



Palazzo degli studi.

Al di là della notevole mole di lavoro di ordinaria amministrazione svolto dal Consiglio e dalla sua Giunta esecutiva, è da sottolineare il clima sereno e costruttivo che ha caratterizzato l'impegno dei consiglieri i quali hanno saputo superare gli steccati ideologici assicurando al consenso una gestione collegiale da parte delle varie correnti politico-sindacali ed evitando la formazione di maggioranze e minoranze precostituite per cercar l'incontro nell'interesse della scuola. Non è un risultato di poco conto.

Note più dolenti vengono dai Consigli Scolastici Distrettuali che ancora brancolano alla ricerca di una loro identità e di un loro ruolo e si sforzano di riuscire a funzionare nonostante la composizione troppo pletrica. Il problema costante di questi Consigli è infatti riuscire a raggiungere il numero minimo di presenze, perché troppo spesso le sedute non possono aver luogo per mancanza del numero legale. Così non si hanno notizie dell'asfittico Distretto di Borgorese, mentre quello di Rieti vi-

vacchia a malapena fra un corso di aggiornamento e l'altro. L'eccezione è rappresentata dal Distretto di Poggio Mirteto che ha sempre avuto una sua funzionalità e tutta una serie di iniziative attraverso le quali ha saputo qualificarsi.

Analogamente il quadro presentato dai Consigli di Circolo e di Istituto è un insieme di luci e d'ombre che stanno a dimostrare come, pur con tutti i limiti e i vincoli da cui questi organismi sono pesantemente condizionati, lì dove persone di buona volontà hanno saputo imboccare la via del dialogo, offrendo la propria gratuita disponibilità e, a volte, la propria fantasia, è stato possibile operare per lo sviluppo della scuola.

Dunque alcuni aspetti positivi ci sono e vanno valorizzati in attesa della tanto sospirata riforma. Come cristiani non possiamo tirarci indietro. Dicono i Vescovi: «C'è innanzi tutto da assicurare presenza. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati d'omissione».

L'isola pedonale e le giornate di sole favoriscono i capannelli. Negli ultimi giorni ha tenuto banco la politica.

di Franco Funari

Sospinto dal desiderio di rivedere la piazza come anni fa, quando era ancora il salotto di Rieti, una delle prime domeniche di gennaio, sono salito alla riscoperta di sensazioni che per quelli della mia età sanno anche di ricordi, di giovinezza.

Istintiva la curiosità di identificare i frequentatori, istintiva e forse provincialmente mondana la curiosità di individuare l'argomento del giorno che alimentava le conversazioni nei vari capannelli.

Provvidenziale la compagnia di un amico che, per non aver mai abbandonato la piazza, nemmeno con i fumi ed il caos, ha facilitato un rapido reinserimento presentandomi da lontano i vari gruppetti.

In netta maggioranza la seconda e terza scelta della politica locale, presente anche qualche collaudato sensale a servizio di coloro che negli ultimi tempi hanno assemblato i componenti delle amministrazioni locali.

Questi ultimi a detta dell'amico, con funzione di spronare, provocare, saggiare la resistenza e le debolezze di queste seconde scelte che sono pur sempre consiglieri comunali, membri di federazione, ecc.

Sporadica la presenza dei big, limitata a qualche rapida apparizione ai bordi della piazza o impegnati in intime conversazioni con i loro sensali nei pressi dell'Adrica.

Raccogliendo qualche battuta a volo tra i vari capannelli, è sembrato che argomenti concreti quali opere pubbliche e scelte urbanistiche fossero preferiti rispetto alla fine dialettica politica, a conferma di quanto si avverte in giro che la crisi politica delle amministrazioni locali discende dall'ambizione di gestire solo con amici fidati alcune grosse iniziative.

Sempre a parere dell'amico, come i campionati, quando le sponsorizzazioni saranno più equilibrate o quando saranno allontanati gli sponsor indesiderati, solo allora inizieranno

## Spettegolando nella piazza-salotto



le gare ben inteso non sportive ma d'appalto con conseguente, ulteriore arricchimento anche della città.

Sconvolto da tale presentazione, inutilmente ho indugiato alla ricerca di elementi che potessero contraddire certe interpretazioni.

L'attendibilità delle seconde scelte della politica locale, presenti in massa e molto loquaci, anche adesso, che per un incidente di percorso hanno cominciato a capire la loro vera funzione all'interno degli assemblaggi, è pur sempre molto scarsa e pari alla categoria.

Numerosi episodi a conferma, come la sobrietà di un distinto signore salutato come «il presidente dei laghi» che, con malcelato senso di li-

bidine, reclamava un assessorato per meriti che si riconosceva da solo; come quando un altro signore, ma con meno capelli del primo, dopo una seria discussione in cui l'ho sentito sostenere che la crisi doveva prendere origine da motivi politici e non da personalismi, si è scoperto come uno degli assessori dimissionati.

Francamente mi è sembrato troppo, ho preferito riavvicinarmi al bar Crosby a sentir discussioni sul basket, cercando di non pensare più al degrado della piazza, pur abbellita a festa, e tanto meno al degrado politico-amministrativo che da tali premesse, qualunque sia l'evoluzione, difficilmente potrà riservare alla città un futuro decoroso.

## Le voci di dentro



Uno può dire se stesso in tanti modi. Il colore e l'uso della luce è uno dei tanti modi: è il modo scelto da Tirolo Picuti.

Il quale, «scrivendo» spazi attraverso il colore e «dicendo» di forme attraverso l'interpretazione di luci e volumi, ci racconta la città attraverso il disincanto nostalgico della me-

moria, ci narra i suoi dintorni attraverso la fabulazione di atmosfere fatte di colline, alberi, frescure di ruscelli. Tirolo Picuti nasce e vive in Vicolo Barilotto: tra Via Pellicceria e Piazza San Francesco. Come dire nel cuore della reatinità più vociante e chiacchierina.

Non ha avuto maestri, al di fuori

che Saturno Cenciarelli: maestro dei decoratori reatini. Il quale artigiano assai più che l'arte del dipingere ha insegnato a Picuti l'assai difficile arte del rigore verso se stessi e dell'esattezza verso le cose. Poi Picuti si fece operaio: tutta la vita. E dipingeva: piazze, paesaggi, squarci, radenti tramonti sui campi, le solitudini dei tetti con i gatti sopra anch'essi in solitudine.

E memorie di città. Qui vediamo infatti com'era il lato es. di Piazza Cavour con la Chiesa di San Michele Arcangelo prima che il bombardamento del 6 giugno '44 la distruggesse. Senz'altro meglio che adesso.

C'era una fontana con un secchio in attesa di venir ritirato da una qualche donna forse a spettegolare da qualche parte. Una piazza di silenzio dove il tempo sfibra i giorni in aggrumate attese. Una Rieti di ieri..

E poi il paesaggio: con il ruscello, il cascinale, un fondale di colline fasciate da una luce aggrovigliata: un mondo nostro, un mondo «era», un mondo «altrove»?

Tirolo Picuti non lo dice e non lo svela. Racconta soltanto delle cose attraverso la voce del calore ed il controcanto delle prospettive.

(a.f.m.) ■



Nasce al Moderno una scuola di teatro. Ventiquattro i partecipanti con prevalenza di reatini.

di Cristiano Roberto Euforbio

Non c'è una vera libreria, però ha aperto i battenti il Centro Turistico Studentesco (in via di Mezzo); ci sono solo due sale cinematografiche, però sono presenti almeno tre società editrici (B.I.G., Il Velino, Secit). La serata al teatro Flavio fa ancora notizia, però sono attivi una pletera di gruppi teatrali, di complessi musicali, di scuole di danza e di recitazione, di associazioni concertistiche.

Le morte gore della politica locale sono avare di iniziative ed interventi e tuttavia spontaneismo organizzativo, vivacità di spunti e mecenatismo sono fenomeni tutt'altro che desueti.

E, alla fine, sia il «sommerso» (pochi anni fa una fortunata rassegna aveva questo «leit motiv»), sia l'ufficialità accademica, la città capoluogo si scopre un po' meno provincia, un po' meno spenta.

Cade il facile cliché del centro opulento i cui residenti hanno «ben altro cui pensare».

I reatini producono cultura.

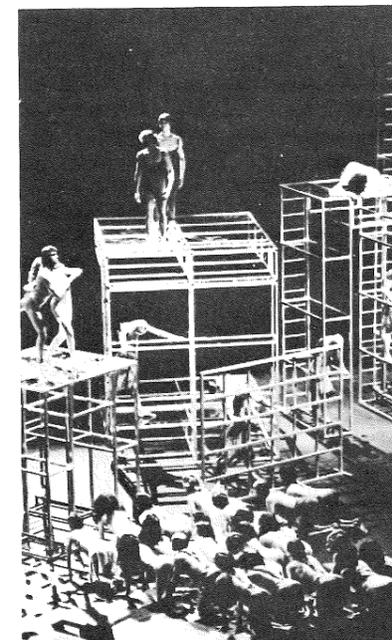
Soltanto, lo fanno all'ombra del campanile, nel recinto del loro «particolare», lontano dalle grandi correnti della vita nazionale. Tanti sforzi in ordine sparso, protagonisti spesso l'un contro l'altro armati, intraprese che non sanno o non vogliono liberarsi dalla ipoteca dei partiti politici, dell'ancoraggio a viete logiche di potere, dai protettori vari.

Soggetti operativi, idee e grinta, dunque, non mancano. Quel che non c'è è il cemento unificante costituito da tradizioni, scuole, filoni di proposta ed iniziativa consolidati nel tempo.

Gli operatori culturali reatini, sovente, sembrano non avere un passato (che non sia quello prossimo dei padri), né memoria, né interessi che non siano circoscritti all'ambito locale. Il sospetto immediatamente circonda e, spesso, irretisce, chi si prova a fare diversamente.

Forse non sarà così (ma non è det-

## Oltre l'effimero



to, purtroppo) per l'inedita scuola di teatro che ha la sua base logistica e didattica nel cinema «Moderno» (di recente rinnovato — con eccellenti risultati — negli ambienti e nella gestione).

A dargli vita è stata l'associazione teatrale A.T.I.R. presieduta dal dott. Alberto Bassetti.

Nata nell'86, ha al proprio attivo

rassegne quale la «E...state in città», di due anni fa. Il corso di formazione che ha preso il via nei giorni scorsi avrà la durata di otto mesi.

Richiede ai suoi ventiquattro partecipanti (15 le ragazze, 9 i ragazzi tra i 18 e i 25 anni provenienti da tutto il Lazio con netta prevalenza di reatini) un impegno di ben sei ore al dì, tutti i giorni.

Dieci allievi «studiano» da attori. Il resto si è orientato verso altre figure professionali: tecnici, macchinisti, organizzatori.

Il corso è finanziato dalla C.E.E. (dal Fondo Sociale Europeo, per l'esattezza).

Lo scopo è concreto: l'inserimento nel mondo del lavoro, magari con la creazione di una compagnia teatrale.

L'attività didattica è diretta da un manager sperimentato, Mario Gerosa.

Ne costituiscono parte integrante gli incontri che quindicinalmente si svolgeranno presso il Circolo di Lettura, alla presenza di attori (certa la partecipazione di Ileana Ghione e Carlo Simoni), critici, drammaturghi, giornalisti, operatori, protagonisti ai vari livelli.

Insomma, una iniziativa davvero qualificata e nuova, che offre alla città un «effetto di ritorno» ed è agli antipodi della cultura dell'effimero.

# Comune di Rieti

Al sensi di quanto disposto dall'art. 6 della legge 25.2.1987, n. 67, si porta a conoscenza del pubblico che il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 193 del 4.11.1987, ha approvato il Bilancio di previsione di questo Comune per l'esercizio 1987 nelle seguenti risultanze finali.

## Parte prima - ENTRATA

Denominazione	Gestione di competenza	Gestione di cassa
Avanzo di amm.	—	—
Fondo di cassa all'inizio eser. '87		19.927.105.055
Tributarie	4.361.200.000	4.147.671.000
Contributi e trasferimenti	18.968.152.143	19.776.922.500
Extratributarie	4.204.876.000	4.717.112.000
Alienazione ecc.	28.419.126.000	16.753.418.000
Assunzione di prestiti	11.082.920.000	8.438.000.000
Partite di giro	6.145.192.000	4.403.250.000
<b>Totale parte 1ª Entrate</b>	<b>73.181.466.143</b>	<b>78.163.478.555</b>

## Parte seconda - SPESA

	Gestione di competenza	Gestione di cassa
Disavanzo di amm.	—	—
Correnti	26.822.810.143	32.759.302.180
Rimborso di prestiti	711.418.000	711.418.000
Partite di giro	6.145.192.000	5.035.547.000
<b>Totale parte 2ª Spese</b>	<b>73.181.466.143</b>	<b>70.535.592.180</b>

**IL RAGIONIERE CAPO**  
f. Alfio Marchili

**IL SINDACO**  
f. Prof. Augusto Giovannelli

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
f. Dott. Sebastiano Coniglione

## Giunta del Comune di Rieti (1987)

Sindaco: **Augusto Giovannelli**  
Vice-Sindaco: **Renato Cruciani**  
Assessori effettivi:  
**Romano Bernardini**  
**Antonio Cipolloni**  
**Francesco Ionni**  
**Ezlo Petrucci**  
**Lamberto Tabellini**  
Assessori supplenti:  
**Nello Claramelletti**  
**Benvenuto Ferri**

## Comune di Rieti

Superficie: kmq 206,52



Movimento e calcolo della popolazione residente anno 1987:

Abitanti (1 gennaio 1987) **43.921**  
Nati vivi: **377**  
Nati morti: **34**  
Morti: **406**  
Differenza: **+ 5**

Iscritti (da altri comuni): **830**  
Iscritti (dall'estero): **25**  
Iscritti (altre provenienze): **1**  
Totali iscritti: **856**

Cancellati (per altri comuni): **649**  
Cancellati (per estero): **17**  
Cancellati (altre destinazioni): **1**  
Totali cancellati: **667**

Differenza (iscritti e cancellati): **+ 189**  
Incremento (nel corso dell'anno): **+ 194**  
Abitanti al 31 dicembre '87: **44.115**

Antesignani  
i pompieri, il volley  
sta entusiasmando  
grandi e  
piccoli. Più  
di cinquecento  
tesserati.

## Volando con la palla



di Mauro Cordoni

Non molto tempo fa (è difficile fare la corsa con il tempo), avendo l'occasione di passare nei dintorni della vecchia caserma dei Vigili del fuoco, l'attenzione veniva attirata da un vociare concitato che nulla poteva avere in comune con precisi ordini militari o... similari. Da un esame più ravvicinato, ci si accorgeva che un «manipolo» di volenterosi, guidati da Buccini e Ciaramelletti, stavano cimentandosi in una disciplina che per i più non aveva ancora contorni e significati ben precisi.

Stiamo parlando della pallavolo che proprio per la passione e la dedizione dei Vigili del fuoco, cominciò ad alzare le proprie tende in provincia di Rieti. La squadra dei «pompieri», come veniva simpaticamente chiamata dagli sportivi reatini, ha tenuto per mano le prime iniziative importanti nell'ambito di questo sport e, con tutta probabilità, è stata la prima compagine che a livello agonistico, abbia avuto l'opportunità di misurarsi in un campionato di categoria. L'esempio dei vari Ciaramelletti, del compianto Buccini e di tanti altri, non è rimasto, però, vano. Oggi possiamo ben dire che dopo soli quarantasei anni dalla costituzione della FIPAV (Federazione Italiana

Pallavolo), nella nostra Provincia lo sport della Pallavolo ha avuto una evoluzione molto positiva. La Federazione Provinciale, organizzata da un Presidente dinamico e pieno di passione, il prof. Vinicio Truini, può farsi forte di molte squadre divise, quel che è meglio, equamente nell'interland di Rieti e dei nostri centri maggiori (Forano, Stimigliano, Magliano, Poggio Mirteto, Passo Corese). Molti, s'intende, i campionati interessati con una preferenza, come è giusto, per i settori giovanili.

L'under 15, 16 e 18, infatti, vedono, annualmente, ai nastri di partenza le squadre più agguerrite ed è un vero piacere godersi questi ragazzi nel tentativo di trasformarsi in tanti... «Golia» alle prese con una rete che, a volte, sembra risucchiarli nelle proprie maglie.

Comunque, il classico fiore all'occhiello è rappresentato dal torneo di «mini-volley» che, di volta in volta, offre il destro di mettere insieme una «compagnia» di giovanissimi atleti che sul campo iniziano a tonificare la propria muscolatura e, ancora più importante, costruiscono le basi dei propri valori umani.

Anche nelle serie superiori, però, non mancano squadre della nostra Provincia. I campionati di prima Divisione, di serie D vivono, infatti, anche delle «gesta sportive» delle squa-

dre di Quattro Strade, Passo Corese, ecc.

Il tutto, per più di cinquecento tesserati che, se danno la misura dell'impegno degli istruttori e dei dirigenti, evidenziano ancora una volta le difficoltà di reperire strutture sportive idonee per uno sport che sotto il cielo può essere giocato soltanto al... mare! Questa, purtroppo, è una campagna che gli addetti ai lavori vogliono far restare sorda a tutti i costi (ma, i nostri amministratori giocavano forse a palline?).

Senza togliere meriti ad alcuno, pensiamo che nel campo della Pallavolo reatina una menzione particolare possa meritarsela la società VITRO, figlia diretta del prof. Truini (sempre lui). Impegnata per circa dieci anni nelle serie superiori, nel '78 è riuscita a disputare anche un campionato nazionale di serie B. con la squadra femminile. Poi, più che il valore poté... il denaro e tornati con i piedi in terra la società ha cominciato a tessere, con la collaborazione delle altre federate, una lunga tela che ha portato alla struttura odierna con ampie possibilità di sviluppo. I corsi arbitri, coordinati da Pistorio Mario, vedono sempre partecipanti entusiasti, così come per allenatori che hanno in Campanelli M. Gabriella un fiduciario pieno di iniziative. Le risorse umane, quindi, non mancano; gli atleti, soprattutto i giovani, si avvicinano sempre più numerosi a questo sport; nell'ambito scolastico le sfide del volley-game assumono, di giorno in giorno, grazie anche agli insegnanti di educazione fisica, importanza determinante, tanto che la Cenerentola corre il rischio di trasformarsi... in una bella regina.

Diàmo atto, quindi, a quanti stanno operando perché anche in questo settore la nostra Provincia non rimanga confinata agli ultimi posti. Facciamo in modo che gli aiuti, anche finanziari, vengano coordinati secondo una linea logica e produttiva, senza disperdere inutilmente forze ed uomini. ■

## La V B del '66-67 una classe di «leperacci»



La V<sup>a</sup> B dell'Istituto Tecnico per Geometri «Ugo Ciancarelli» di Rieti si è ritrovata per festeggiare i venti anni di diploma. Sono ritornati da Latina, da Firenze e da Bari per rincontrare i vecchi compagni di scuola e gli insegnanti.

Appuntamento da Tito Brucchiotti per una cena commemorativa intorno al preside di allora prof. Guglielmo Gorgo ed ai professori Bruno Vella (Diritto), Tristano Cabrini (Topografia), Giovanni Messina (Estimo), Antonio Di Virgilio (Italiano - oggi preside dello stesso Istituto), Maurizio Filippini (Educazione Fisica), Don Vincenzo Santori (Religione). Non poteva mancare Toraldo Perotta, economo dell'Istituto sin dal suo nascere, il quale ne ha visti passare di «leperacci»...

Quanti ricordi, quante esperienze da raccontare. Alcuni sono diventati affermati professionisti, altri hanno continuato gli studi fino al conseguimento della laurea, altri ancora sono dipendenti di pubbliche amministrazioni. Qualcuno è stato chiamato anche ad incarichi di responsabilità nelle amministrazioni locali. Insomma la V<sup>a</sup> B dell'anno scolastico 1966/67 è risultata essere la classica «classe di ferro».

Si sono lasciati regalandosi acquarelli del pittore Walter Eleuteri, raffiguranti scorci di Rieti, ed augurandosi di festeggiare insieme le prossime nozze d'argento e, perché no, anche quello d'oro.

## Auguri a Luigi e Anna



Amadori Luigi e Caccaroni Anna hanno celebrato i 50 anni di matrimonio nella chiesa parrocchiale del S. Cuore (Quattro Strade).

Erano presenti i tre figli: Santina, Giuseppe, Filippo con le rispettive famiglie; alla Messa di ringraziamento hanno partecipato anche molti amici e conoscenti. Auguri da parte del nostro giornale.

## I morti del Borgo attendono ancora

È ra un mattino placido e sereno; un cielo terso e senza macchia; silenzioso, prima del fragore e della strage; un rombo di motori sfreccianti nel cielo, con il suo carico di morte; poi il sibilo prolungato delle sirene, il luccichio nell'aere degli ordigni di morte; un frastuono, grida di panico e di smarrimento, gli scoppi, i boati e la nuvola di polvere dei calcinacci delle case distrutte, della chiesa, della morte di tante vittime innocenti.

Alcuni ricordano perché hanno vissuto quei tragici attimi; altri perché quell'ondata di dolore e di distruzione li colpì direttamente e intimamente orbandoli della madre, dei fratelli o del padre amato.

Nella camera mortuaria dell'ospedale vittime di un'assurda violenza, avvolte in lisi lenzuoli, ancora calde di vita, imprecavano contro quel mondo di violenza, pregavano invano per un mondo migliore.



La piazza che dovrebbe ospitare il monumento

Il politico dimentico di questi tragici episodi, preso dal miraggio di facili arricchimenti e da inaspettate, immeritate e facili scalate, ubriaco di un potere che sa di non sapere gestire, rinnega le sue origini, rinnega le sue radici e non cura e trascura le cose che sono patrimonio della sua popolazione e sue, ed è incapace di trovare un sito dove collocare un segno che ricordi quei tragici giorni. (Mario Ciancarelli - Presidente del Circolo Reatino fra Reatini).

Quanto Mario Ciancarelli reclama in questo scritto fu da noi sollecitato con un servizio pubblicato il 16-5-1987. Le vittime del Borgo attendono, mentre a Palazzo di città la guerra continua. ■

## Il paese delle meraviglie

**S**ovente mi soffermo a considerare i momenti spensierati ed innocenti della mia fanciullezza, allorché trascorrevi il tempo libero a giocare a nascondino tra i portoni del mio vicolo, oppure seduta con le amichette nella piazza del Borghetto per vedere transitare le vetture sulla via Nazionale.

Per tanto tempo il solo pensiero di recarmi al capoluogo di provincia mi affascinava e costituiva un forte richiamo.

Da allora sono trascorsi diversi anni. Avverto ormai solo disgusto e nausea nel recarmi a Rieti, visto lo squallore ed il disordine in cui gli amministratori hanno ridotto la città.

Al contrario, sempre più mi vado innamorando di questo Borgo, che, nel tempo, ha assunto un'immagine sempre più attraente e stimolante.

L'arteria principale, la Salaria, non transita più per il paese, ma è stata realizzata una variante, che permette di evitare il pericolo, il rumore e lo scarico inquinante delle vetture.

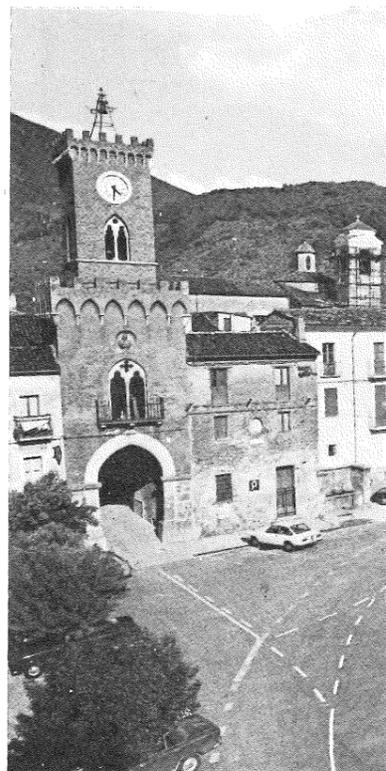
L'edilizia ha fatto riscontrare uno sviluppo notevole, per cui l'abitato sconfinava, a nord-est, con Antrodoco, mentre a sud-ovest raggiunge quasi la frazione di Ponte.

Alcune fabbriche, soprattutto nel settore del legno, assicurano il lavoro a decine di operai.

Il vero ispiratore, però, dello sviluppo verificatosi a Borgovelino è il Dott. Ivano Pompei, riconfermato più volte Sindaco del paese.

Nella piazza Umberto I°, di fronte alla torre dell'orologio, lì dove erano rimasti i ruderi di una vecchia chiesa, è stata realizzata la nuova sede del Municipio.

Un'opera, che esalta l'intraprendenza,



l'intelligente e perspicace attività del Sindaco, e ridicolizza gli amministratori reatini (di cui non si comprende l'inettitudine a risolvere i gravi disordini provocati dal traffico!!!), è senz'altro la realizzazione di ben tre svincoli della Statale Salaria, con relativi sottopassaggi ferroviari, che consentono un agevole collegamento con l'abitato di Borgovelino.

## Una liberata, un'altra ingabbiata

**F**inalmente, dopo anni d'immobilità, la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Cittaducale è stata liberata dalla «morsa di ferro» dell'impalcatura.

L'auspicio della cittadinanza ora è quello di poter accedere di nuovo in questo glorioso tempio per le celebrazioni liturgiche, soprattutto nella concomitanza dell'Anno Mariano.

Ad una gabbia che viene tolta subito, però, si sostituisce un'altra impalcatura, che è stata issata attorno ai ruderi della Chiesa di S. Vittorino, sita sulla Salaria in prossimità di Cotilia Terme.

Probabilmente, va registrata come no-

tizia favorevole l'iniziativa dell'intervento per il recupero dell'artistica Chiesa, di cui si conserva soprattutto il frontale principale, tuttavia, già è possibile riscontrare qualche controverso provvedimento sugli stanziamenti incontrollati utilizzati per il rilevamento del terreno.

La speranza di tutti è che non si verifichino inutili sprechi e che il cantiere non resti «in eterno» in attività per il recupero delle poche «pietre» ancora rimaste quale testimonianza di un patrimonio artistico meraviglioso, che non sempre l'uomo è riuscito a salvare. (Giuseppina Gianngrande)

Sviluppo urbanistico, posti di lavoro collegamenti viari fanno di Borgovelino un comune modello.

Proprio in questi giorni, poi, è stata diffusa la notizia di nuovi finanziamenti, che prevedono lo stanziamento di L. 200 milioni per un nuovo acquedotto e di L. 7 milioni per la sistemazione di un Museo.

Grazie all'esibizione del Gruppo degli Sbandieratori, Borgovelino ormai ha raggiunto una considerevole notorietà anche all'estero, meritando apprezzamenti lusinghieri in diverse nazioni.

Vorrei parlare ancora di altre meraviglie, che hanno reso il paese più interessante e attraente, ma è bene forse lasciare un po' di margine al mistero, magari stimolando qualche persona in più a recarsi in questo centro incantevole ed ospitale. (Giuseppina Faccini)

## Pace fatta per s. Biagio

**L**a storia ci ha regalato diverse vicende curiose, che hanno visto contrapposte popolazioni intere in aspre contese per rivendicazioni addirittura futili («la secchia rapita») è l'esempio più emblematico.

Non deve meravigliare se alla base della lotta tra i contendenti troviamo l'effigie di un Santo.

Per molti anni nel Comune di Castel S. Angelo i fedeli si sono contesa la Statua di San Biagio, ricorrendo a manifestazioni di isterismo.

Il tempo ha sanato le ferite e con la ristrutturazione delle parrocchie, oggi, la popolazione di Castel S. Angelo vive in una dimensione di armonia e di comunione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, al quale partecipano i rappresentanti di tutte le frazioni, ha elaborato un nutrito e ben articolato programma di festeggiamenti in onore di San Biagio, che si svolgeranno dal 31 gennaio al 7 febbraio.

Tra gli appuntamenti previsti meritano di essere segnalati: domenica 31 gennaio la celebrazione del Card. Rossi; martedì 2 febbraio la fiaccolata di San Biagio; sabato 6 febbraio (ore 16): conferenza sul tema «San Biagio nel territorio di Castel S. Angelo»; domenica 7 febbraio (ore 16) rassegna d'organo.

Finalmente, la comunità di Castel S. Angelo vive la nuova realtà della comunione fraterna nello spirito della concordia nella medesima fede in Cristo. (Stefania Sabetta)

## Le zampogne Mainarde a Contigliano

Pieno successo del concerto di Natale, organizzato dall'associazione Amici della musica.



**L**a Banda delle Zampogne Mainarde è stata, quest'anno, la protagonista del consueto concerto di Natale, organizzato dall'Associazione Culturale «Amici della Musica» di Contigliano, con la collaborazione del Gruppo Missionario Muisne e dell'Associazione Pro Contigliano Alta.

Dieci giovani strumentisti, nel tradizionale costume ciociaro, hanno eseguito musiche ed arie natalizie, diretti dal maestro Gianni Perilli, di fronte a un pubblico numeroso ed attento, che gremiva la Cripta della Collegiata, al cospetto di un suggestivo Presepio, realizzato dai giovani del Gruppo Muisne.

È stata un'ora di vero godimento inte-

riore: non indotto o sofisticato, ma semplice, autentico, gioioso. Sono stati eseguiti brani tradizionali e brani composti dal maestro Perilli: Tu scendi dalle stelle, Astro del Ciel, Nenia di Natale, Ninna Nanna di Brahms, Spagna, Fantasia del Destino, Jingle Bells, il Saltarello.

I giovani strumentisti — di cui molti studenti — hanno dato vita, con le loro zampogne, ciaramelle, percussioni, ad un singolare concerto che ha posto in evidenza non solo il grado di perfezione tecnica e di abilità interpretativa raggiunto, ma soprattutto la grande passione e volontà di riappropriarsi di un patrimonio storico, culturale, musicale che ha connotato nel passato la vita della

gente ciociara.

La ciaramella, l'umile strumento fatto di legno di ulivo, simbolo di una cultura pastorale, ha recato a tutti un messaggio di semplicità e di pace, trasmettendo suggestioni profonde ed evocando sentimenti lontani.

La Valle di Comino, terra di origine degli strumentisti, attraverso quel messaggio musicale, si è collegata idealmente con la nostra Valle Santa a glorificare la Scena della Natività, plasticamente ritratta dal Poverello nel non lontano Santuario di Greccio nel magico Natale del 1223.

Il pubblico ha recepito tale messaggio di pace, ascoltando in silenzio e sottolineando con applausi sinceri la fine di ogni esecuzione.

Abbiamo sinceramente goduto tutti con semplicità di cuore. Si accendevano e si spegnevano le luci del Presepio della Cripta, il torrentello fra i sassi mormorava la sua lene canzone, nella coscienza di ognuno echeggiavano forse, evocati da quel suono di ciaramelle, i versi del Pascoli, appresi da bimbi: Suono di chiesa, suono di chiostro / suono di casa, suono di culla / suono di mamma, suono del nostro / dolce e passato pianger di nulla.

L'animo di tutti, distratto oggi dalle immagini e dai rumori della nostra epoca aridamente tecnologica, si è rifugiato per un attimo nella culla dei ricordi, nell'angolo dolce dell'infanzia, nella intimità delle cose semplici e buone, col solo proposito di custodire gelosamente quel pudico sentimento di amore che ancora alberga nel cuore di ogni uomo. (Nicola Venanzi)

## S. Antonio: tuffo nel passato

**A** Poggio Bustone ha avuto luogo la tradizionale festa di S. Antonio Abate con grande partecipazione di popolo. Un nutrito programma, comprendente una parte religiosa ed una ricreativa, ha fatto da sfondo alla festa, che ha richiamato anche gli abitanti dei paesi limitrofi.

La devozione al Santo ancora una volta è stata manifestata nel corso della processione che si è snodata lungo le viuzze del ridente paese. È seguita la distribuzione delle ciambelle e vino, la corsa dei cavalli ed infine musica a volontà e ballo in piazza fino a sera.

Come molti altri paesi della Valle Santa e della provincia di Rieti, Poggio Bu-

stone ha così onorato S. Antonio Abate, nel rispetto di una tradizione che vede, in concomitanza, l'apertura del carnevale. Anche quassù si è trattato di un autentico tuffo nel passato, in una dimensione più umana di quella odierna, soggetta a mille sollecitazioni di un vivere convulso, poco attento a valori che il progresso va distruggendo.

L'essere legati all'antico, all'antica storia, alle proprie tradizioni, alle proprie feste vissute in amicizia, rappresenta l'autentica ricchezza interiore di questa gente di origine contadina. Uno squarcio di sereno nel burrascoso cielo del trantran quotidiano.

## Sacerdoti della zona: giornata di fraternità

Il 14 gennaio nella casa parrocchiale di Oliveto di Torricella Sabina, presso il Delegato don Renato Di Bernardini, si sono riuniti per la consueta riunione mensile i sacerdoti della Zona.

Il tempo clemente ha permesso anche ai sacerdoti dell'«Alta» di scendere, senza correre particolari rischi, come hanno fatto con grande spirito di sacrificio, negli altri anni, manifestando di trovare in tali incontri un eccellente motivo di meditazione e di azione.

La giornata, questa volta, non è stata tanto dedicata ai problemi tecnici e strettamente pastorali, ma più che mai alla duplice dimensione personale e fraterna (comunitaria).

I sacerdoti infatti hanno aperto il loro incontro (vi ha partecipato anche un gruppo della parrocchia di Oliveto, a suo tempo avvertito dal parroco) con l'esposizione solenne del SS.mo Sacramento, adorazione e riflessione. Con questa il sacerdote che l'ha guidata, ha cercato di mettere in evidenza il rapporto strettissimo

che c'è tra Eucarestia e misteri del Signore (Natale, Epifania, Pasqua...), per cui l'Eucarestia è guida durante tutto l'anno liturgico.

Sono stati momenti veramente belli perché fortemente responsabilizzanti. Non è stato un fuggire o rifugiarsi, ma nello stile proprio della preghiera, un co-scientizzarsi, un contemplare per riportarlo, poi, agli altri. Terminata l'adorazione si è quindi riflettuto insieme, in un clima di fraternità ed ascolto reciproco, su alcuni canoni del diritto canonico che richiamano i sacerdoti al dovere di obbedienza al Papa e al Vescovo. Infine la generosità di Don Renato e della sua gente ha pensato bene di non far svenire per strada i presbiteri e li ha abbondantemente rifocillati con ottimo pranzetto (anima e corpo non sono forse un'unità?) e offrendo così una ulteriore possibilità alla loro fraternità e ad altri scambi di idee e... gioialità varie. Ohé, i sacerdoti sanno stare in sana allegria... non sono mica furenti ambulanti! (Vincenzo Nani)

## A Ornaro i Magi carichi di doni



L'Epifania si è presentata quest'anno ad Ornaro particolarmente... a sorpresa. Infatti, dopo il regolare e tradizionale svolgimento delle funzioni religiose, dal lontano Oriente sono arrivati tre Magi; tra la meraviglia del folto pubblico sono arrivati all'altare e al Bambino Gesù hanno dato i loro doni: incenso, mirra e ...oro in denaro. Si è poi snodata una piccola processione verso la piazzetta del paese dove, sempre i Magi, hanno dato i loro doni (befana) ai vari bambini Gesù (tutti i bambini del paese). Tanta semplicità e tanta gioia: non pensate che sarebbe il caso di riscoprire il piccolo e il semplice? Altrimenti che è venuto a fare Gesù Bambino?

## La Befana è arrivata da Monteleone

Sono «Vecchietti» allegri e simpatici quelli che abbiamo incontrato nella Casa di Cura Santa Rita a Campomoro, domenica sera, 10 gennaio, con cui abbiamo voluto condividere la nostra gioia natalizia offrendo i nostri doni. Così si è ripetuta la meravigliosa esperienza degli anni passati, ormai diventata una tradizione in questa parrocchia di Monteleone Sabino.

Erano le 15,00 precise quando si è mosso il furgone dell'Avicola Sabina, carico non di uova, come lo si è solito vedere, ma di tanti e svariati doni natalizi per fare festa con gli anziani e gli ammalati della casa di riposo, spesso soli e dimenticati dalla nostra società egoista, ormai votata anima e corpo a un consumismo irreversibile.

Il furgone della Befana era seguito dallo Scuolabus con una cinquantina di ragazzi a bordo e da un numero imprecisato di macchine, malgrado il contemporaneo svolgimento della partita Monteleone-Scandriglia che richiede sempre un grande concorso di tifosi. Nel refettorio della Casa, alla presenza degli ospiti tutti già ben preparati, abbiamo collocato le nostre 19 ceste, colme di doni: panettoni, biscotti, dolci, pasta, paste, bottiglie, frutta... che la Befana, affannata e stanca, passando per le case ricche e povere del paese, è riuscita a radunare. Gli anziani, le suore e il personale di servizio sono rimasti stupiti e contenti per tanta grazia di Dio. L'offerta dei doni è stata accompagnata da canti e suoni eseguiti dagli adulti presenti e dai bambini dell'asilo così ben preparati dalle nostre suore. La festa con gli anziani di Santa Rita ha voluto prolungare di qualche giorno il clima sempre piacevole del Natale e inoltre ha dimostrato che in una società di chiasso e sperperi c'è chi silenziosamente si da da fare e si preoccupa di far felici gli altri, nella convinzione che nessuno è felice da solo.

Abbiamo trovato il modo, e ce ne sono tanti altri, di rendere vive e attuali le opere di misericordia che scaturiscono dal Vangelo, in un mondo in cui il denaro detta legge e in cui il problema di fondo è la preoccupazione di smaltire il superfluo. Accanto agli stomaci imbottiti di quelli dell'opulenza non è difficile né raro trovare quelli che, anche alle soglie del 2000, chiedono amore e solidarietà.

L'iniziativa battezzata «Befana di Carità» la riteniamo buona per mantenere vivi quei valori umani e cristiani nella nostra parrocchia senza di che la vita diventa dura, triste e forse anche impossibile.

## Maggiore attenzione ai monumenti



Quest'anno Petrella Salto ha visto una serie di manifestazioni, delle quali abbiamo ampiamente parlato, per ricordare il 425° Anniversario delle apparizioni mariane, manifestazioni che hanno anche avuto un risvolto culturale notevole, ma che hanno impegnato la po-

polazione in costosi lavori di restauro del Santuario.

Si sa che la popolazione di Petrella provvede senza lesinare spese alla cura delle esigenze parrocchiali, che ha provveduto alle sue chiese con impianti notevoli sia per l'amplificazione, che per le

Petrella denuncia il disinteresse per il ricco patrimonio culturale.

campane, che per l'arredamento, giungendo a spendere globalmente centinaia di milioni. In questa massa di spese, purtroppo non vediamo se non interventi locali, soprattutto di privati. Unico Ente che ha mandato un contributo è stata la Banca Popolare di Rieti. La Provincia, che ha stanziato dieci milioni, ancora non riesce ad accreditare tali fondi al Comune.

Eppure si è usciti, almeno nel campo culturale, al di fuori dell'ambito locale, con l'allestimento da parte della Pro Loco e della Parrocchia di mostre documentarie e d'arte che hanno richiamato moltissima gente. A Petrella qualcuno è deluso. Perché ci lasciano sempre soli? Perfino la segnaletica turistica dei notevoli monumenti è carente dove la Pro Loco non è intervenuta.

Occorrerebbe, invece anche un serio intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo, per propagandare un patrimonio di monumenti e di tradizioni notevole per l'intera Provincia, alcuni dei quali (si pensi alla Rocca Cenci) superano perfino gli orizzonti nazionali per la loro fama e notorietà.

Comunque a Petrella si è decisi ad andare avanti, costi quello che costi, anche da soli, certi che ciò che deve essere valorizzato, anche se non sono i soliti fagioli e porchetta, sarà valorizzato. È per questo che il Comune continuerà a finanziare pubblicazioni (Petrella negli ultimi anni ha pubblicato più saggi della stessa Rieti) sul territorio, mentre la popolazione continuerà a curare le sue chiese, convinta che il patrimonio di storia e di fede che le appartiene, non va abbandonato. Ed un grazie di cuore a quegli Enti che di tanto in tanto si ricordassero per caso anche di questo lembo di Provincia!

## Incivile abitudine nel Cicolano

L'abitudine barbara ed incivile di condire discorsi e discussioni con bestemmie continuamente ripetute contro Dio, si sta talmente diffondendo tra giovani e meno giovani del Cicolano, tanto da spingerci ad intervenire drasticamente su questa pagina. Il fenomeno è diffusissimo in tutta la zona ed, a volte, si rimane perplessi nell'udire uscire da bocche insospettabili tali orrende bestemmie che ci offendono perché colpiscono intimamente il nostro sentire, come colpiscono, almeno crediamo, il sentire della maggioranza delle popolazioni.

Dio è sempre sulla bocca di chi parla o discute, specie quando è lo sport del calcio, l'impegno maggiore dei nostri giovani, ad accalorare gli animi. Senza parlare poi dei campi sportivi, dove la bestemmia contro Dio alberga sovrana, sia dagli spalti dei tifosi, sia sullo stesso terreno di gioco, tanto che, proprio per questo motivo da tempo noi, ostentatamente, disertiamo tali spettacoli ludici che, viste le conseguenze, ci sembrano avere poco di sportivo.

Una domenica, in una piazza del Cico-

lano un ragazzo di quindici anni condì i commenti ad una partita del Napoli, sconfitto, con una bestemmia altamente gridata. Quello che ci stupì e che ci costrinse ad intervenire, fu l'indifferenza degli ascoltatori più adulti e più maturi, quasi che l'espressione del quindicenne, che dovrebbe interessarsi, forse, più dei suoi doveri scolastici che di sport, fosse una cosa normale.

È bestemmia per abitudine? È bestemmia come per un folkloristico intercalare? Non la condividiamo e pertanto siamo disposti sempre e comunque ad intervenire in modo piuttosto drastico nei confronti di coloro i quali sentiamo insultare il nome di Dio, senza parlare poi della Madonna e dei Santi, verso cui, però, forse per un cambio di moda, gli insulti sono in ribasso.

E per quanto riguarda le partite di calcio o i locali pubblici, gli arbitri, la forza pubblica o i proprietari sono invitati caldamente a far cessare un'abitudine che, segno di profonda inciviltà, offende il sentire di tutti coloro che di Dio hanno timore e rispetto, nonché amore filiale sincero e riconosciuto. (Henny Romanin)

## Occhio all'abbonamento!

Da più parti ci vengono richieste di spiegazioni circa il conto corrente allegato al nostro quindicinale. Si ricorda che l'abbonamento al nostro giornale è aperto tutto l'anno. Pertanto, ad esempio, chi ha fatto l'abbonamento nell'Agosto 1987, dovrà rinnovarlo nell'Agosto 1988.

Non dimentichiamo la data e non teniamo conto del conto corrente che ci perviene fino alla scadenza del nostro abbonamento.

## Verso il Trentino dell'Italia centrale

Un progetto di forestazione per valorizzare le zone della Media Valle del Velino.

Il Comune di Posta, come gli altri Comuni della zona, in questi giorni sta portando a termine con la LAMFOR un importante progetto di forestazione e regimazione idraulica del territorio.

Oltre mille ettari sono interessati.

I lavori previsti non sono soltanto di forestazione, ma è prevista la sistemazione delle strade di montagna, la realizzazione di piste, abbeveratoi, captazione acque piovane, costruzione di rifugi: uno per ogni 400 ettari. A salvaguardia dagli incendi verranno realizzate delle fasce parafuoco.

Trattasi di opere di risanamento che porteranno una serie di conseguenze positive. Intanto c'è la forestazione realizzata mediante la messa a dimora di varie specie di piante, a seconda del terreno: dal pino all'abete, ai larici, noci, querce, nocciole. Questa è l'opera principale e più necessaria sia per far fruttare più razionalmente il terreno, sia per evitare alluvioni e per creare nel territorio dei polmoni che in qualche modo ci assicurino il ricambio dell'ossigeno.

Le altre opere come sopra detto sono ugualmente importanti esse mirano a migliorare il territorio offrendo dei servizi che saranno apprezzati in seguito da chi o per lavoro o per diletto vive sulle nostre montagne.

Secondo i tecnici della LANFOR, so-



cietà che ormai in zona è conosciuta quasi da tutti, le nostre montagne diventerebbero il Trentino dell'Italia centrale.

Le opere saranno finanziate interamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, e speriamo di rimanere in zona Cassa, cioè speriamo di non essere esclusi dall'area in cui la Casmez può operare, altrimenti queste ed altre provvidenze verrebbero

meno.

Detto progetto farà affluire in Posta e di conseguenza nella zona varie centinaia di milioni con grande sollievo della manodopera locale che avrà così per vari anni un'occupazione sicura.

L'augurio che le pratiche siano complete al più presto e che i lavori comincino quanto prima. (Vincenzo Focaroli)

## Attori gli alunni delle Elementari

Cittadini di Posta, Sigillo e Bacugno hanno trascorso un pomeriggio insieme per festeggiare l'Epifania.

Il 5 gennaio infatti, su iniziativa della Pro-loco e con la fattiva collaborazione del parroco don Antonio Castellano i ragazzi delle scuole elementari di Posta, Sigillo e Bacugno hanno dato vita a tre distinti spettacoli e cioè rispettivamente: «L'esame di Puk», «Il Numero del biglietto zero 22» e «Una scena familiare».

I ragazzi hanno dato prova di competenza e spirito fattivo; hanno donato ai presenti un allegro pomeriggio.

Erano presenti tante persone e tanti bambini.

Ospiti graditi: Il Vescovo diocesano

Mons. Francesco Amadio, il Capitano dei Carabinieri Chironi, la Preside della Scuola media, il Maresciallo dei Carabinieri, il Sindaco, le insegnanti.

Alla fine sono stati consegnati a tutti i bambini dei pacchi dono a cura della Pro-loco.

L'auspicio di tutti è che questi attori in erba donino al pubblico di posta altri pomeriggi come quello del 5 gennaio.

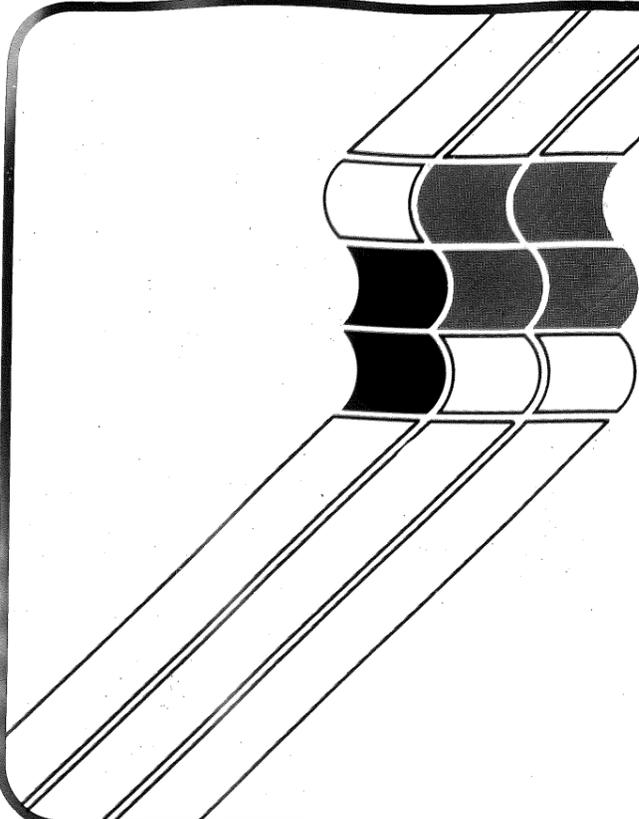
## Francesi ospiti ad Amatrice

Durante le festività di fine anno un gruppo di giovani francesi è stato ospite ad Amatrice per conoscere le tradizioni della famiglia italiana. L'iniziativa, che ha previsto anche l'accoglienza di quindici giovani orfani libanesi presso

l'Ostello della Gioventù del Terminillo per le vacanze di Natale, è stata promossa dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, dalla Provincia di Rieti, dal Comune di Amatrice, dalla Pro-Loce di Amatrice e dal liceo scientifico di Rieti ed Amatrice.

In precedenza, a partire dal 1° dicembre, un gruppo di giovani reatini si era recato a Gerusalemme per restituire una ospitalità che aveva offerto l'estate scorsa ad un gruppo di giovani israeliani.

Il capogruppo democristiano in seno al Consiglio Provinciale Giuseppe Bellini, nel darne notizia, ha tenuto a sottolineare: «Questo è il risultato di una parte del lavoro svolto nel quadro delle attività internazionali che ci vede impegnati non solo al servizio della cultura, ma soprattutto, nell'impegno di raggiungere quella maturità politica diretta alla integrazione dei popoli di tutto il mondo perché abbiano a conoscere quella pace che ha caratterizzato le nostre festività di Natale e fine anno».



**BANCO  
DI SANTO  
SPIRITO**

FONDATAO NEL 1605

s.p.a. capitale sociale e riserve L. 539.500.000.000  
sede sociale e direzione centrale in roma

237 FILIALI  
presente nei principali centri finanziari esteri

(GRUPPO IRI)

## ANGELO MARTELLUCCI Noleggio Pullman



Ufficio: Via Picerli, 47/A  
Telefono (0746) 483751

Garage: Via Salaria per L'Aquila, 25/A  
Telefono (0746) 42790

Gite turistiche, viaggi organizzati, pellegrinaggi

(sconti particolari per comunità parrocchiali)

## Ristorante Enoteca LA PEGORA NERA



Giovedì  
pesce  
(su ordinazione)

chiuso il venerdì

RIETI  
Via Terminillo, 33  
Telefono (0746) 497669

ROMA

# CASSA DI RISPARMIO DI RIETI

33 DIPENDENZE A RIETI  
ROMA E L'AQUILA  
NEL LAZIO E IN ABRUZZO

RIETI

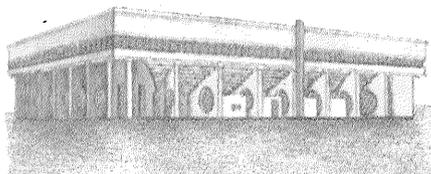
RIETI



I.P.Z.S. - ROMA - 1986

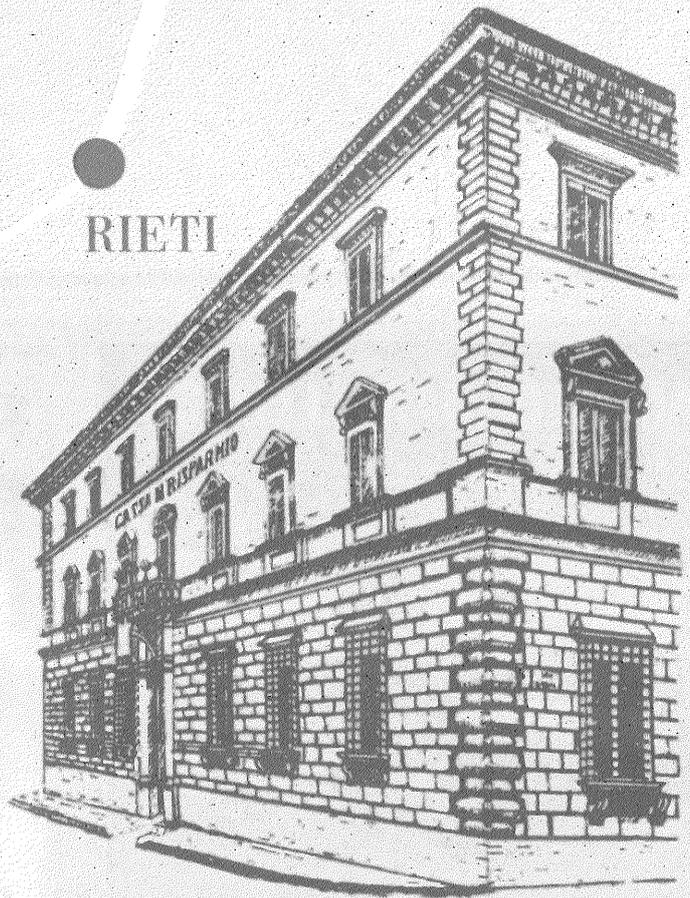
P. GABRIELE

RIETI - PALAZZO DELLO SPORT



I.P.Z.S. - ROMA - 1986

P. GABRIELE



CARSOLI

UNA CASSA ANCORATA  
ALLA TERRA SABINA